Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 638

ABBONAMENTI:

Per un anno } In Italia . . . . L. 5,00
} all'estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei ... 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL SOSPESO: Li gabinetti manoprati a potenze di prim' ordine, figurano un' accozzaria di *feminucce in presenza di topo*, laddove tutte impugnano manico di granata e *niuna osa copparlo*. Il topo sarebbe il *pretensivo turco* e il manico di granata quel passo che sempre si dovrebbe compiere e si trattiene in *sospensione perenne*. Accidenti a questi piedi fermati all'aria che in ragione capoversa, già sembrano colpiti di *quell'accidente che predissi!* Intanto l'Italia si *sperimenta in pazienza di spettativa* e l'arma freme nel fodero. Fuori il ferro io dico e quel passo che gli altri non compiono, allunghiamolo noi! Ritroverà facilmente l'orma *lasciata sulle terga ottomane*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 14 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1912 — N. 638

LE ALI D'ITALIA

CANZONE VELIVOLANTE

Su, in alto! l'Italia difetta di moto
nonchè di motori!
Su, in alto! nell'aria! nel vuoto
che deve colmarsi di mille fragori
per palpito d'eliche e battito d'ale!
Su, su, fusoliere zirlanti, fischianti
cantanti ed urlanti.
nel cielo d'opale,
nel cielo che viene sorpreso d'assalto....
Su. in alto, e più in alto, e più in alto!

Da dove sarà germogliata
la flora velivola? In nidi ben strani
chi mai tanta messe ha covata
di bei monoplani, biplani, triplani,
che in sommo e lontani,
figuran le rondini immense d'Italia?
Su, tutto nell'aria che ammalia!
Su, in alto i velivoli e i cuori, per varia
vicenda gioiosi! su in alto gli sguardi,
e i pugni gagliardi
su, in alto, nell'aria! nell'aria! nell'aria!

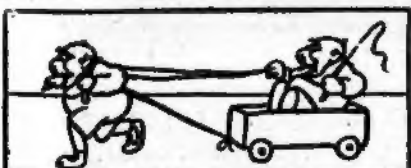
Su, su i dirigibili, e su i monoplani!
che l'aria impregnata ne resti domani!
Se i turchi si danno dell'aria, ora dunque,
la trovino sempre e dovunque
ben satura d'eliche e d'ali e di fusi
saldissimi, al vento dischiusi!
Nell'aria che il nostro nemico respira,
nell'aria maligna che tira
sul Bosforo e altrove, nell'aria che gira,
nell'aria che spira e sospira
per mare e per terra,
perfino se canta qualch'aria di guerra,
o prenda un pò d'aria, l'odioso ottomano,
vi trovi immancabile un nostro biplano;
dell'arco d'Italia novissimo stelo
nel cielo! nel cielo! nel cielo!

L'esercito italico adunque si muti
in stuolo di falchi che mostrino acuti
gli artigli, terribili al solo vederli!
L'esercito turco rimane uno stuolo
di poveri merli!

Nel volo, nel rapido volo,
lassù porteremo il Sultano.
Cadrà dalle nuvole e dal monoplano,
il vecchio, cercando d'intorno. . .
sul Bosforo il lucido Corno,
non senza avvedersi di quello più lungo
spuntatogli in fronte , qual fungo!

Nell'impeto della tenzone
noi l'aquila, un giorno, saremo nel mondo,..
e il nostro nemico rimasto nel fondo,
sarà il beccaccione!
Chi sa che diranno le stelle
all'ali dei bianchi velivoli nostri?
–Venite–diranno–venite sorelle!...
E quelli, in risposta: Noi siamo dei mostri,
veloci, non stiamo mai fissi, guardate!
lanciamo dall'alto granate!.
Le nuvole pur chiederanno:
–Chi siete , vi colga il malanno?
–Nemici! i biplani diranno, per gioco:
–Voi nubi lanciate la pioggia,
noi pure!.... Una pioggia ben roggia
che è fatta di fuoco!
Lanciamo la bomba che piomba,
piombando rimbomba,
qual rombo di tromba;
sprofonda, ritomba, scoperchia una tomba,
e incombe la bomba che sbomba
Che sromba, che piomba e ripiomba!
Per tale uragano novello
non serve l'ombrello!

E i turchi (e qualch'altra razzetta nemica
ch'è ben la canzone, non dica!)
guardando il gran volo, pensando all'insidia,
diranno, verdastri d'invidia:
–Cos'è il dirigibile? Un misero mezzo!
Che sforzo dappoco l'andare in biplano!
ma il mondo ottomano
sta già tra le nubi da un pezzo!.
E' solo per fare manovre più strambe,
che in aria ci va con le gambe!...

L'ARTE ALL'ARREMBAGGIO

Il *Giornale d'Italia* – che, come il mare di Taranto, si suddivide in grande e *piccolo* - sta dando un bel da fare ai più illustri personaggi nostrani con i suoi *referendum*. *Referendum* su Pascoli, *referendum* sulla linea Piazza Quadrata. Barriera Trionfale, *referendum* sulla scultura del Dazzi con architettura Bazzani, in Libia,. Nè ci meraviglierebbe se domani qualcuno, nel rispondere a tante domande, cadesse in confusione, e mandasse al *Giornale d'Italia* pensieri di questo genere: *La poesia pascoliana è stata la piu' originale dopo Petrarca, salvo lo scambio e il doppio binario lungo la via Condotti*; oppure: *L'altorilievo del Dazzi, concepito per la.. piazza quadrata del nostro risorgimento, potrà benissimo percorrere il cammino fino alla... barriera Trionfale delle piazze Libiche, vero carrozzone ideale di forza e di bellezza, cui non manca nemmeno il... rimorchio architettonico Bazzani....*

A parte ogni scherzo, noi siamo dolenti che il *Giornale d'Italia* e per esso il collega Arturo Calza non abbia chiesto anche il nostro giudizio sul progetto di innalzare in Libia il monumento della nuova gesta italica, usufruendo della scultura dazziana con opportune aggiunte dell'architetto Bazzani. E questo nostro giudizio sarebbe stato entusiasticamente affermativo, per tante e tante ragioni.

Prima di tutto perchè la Libia è terra di conquista, e in certi casi, si sa che la conquista la fa chi arriva primo. Ci piace dunque il gesto di prontezza dei due giovani artisti, i quali, prima che qualchedun'altro si facesse avanti, hanno lanciato la loro patriottica proposta.

In Italia si sta veramente attraversando un momento di grande patriottismo; che fa bene a guardarsi. Se il nostro comando generale di Tripoli – a cui il *Giornale d'Italia* rimprovera l'inazione – avesse solo la decima parte della santa fretta che anima lo scultore Dazzi e l'architetto Bazzani, a quest'ora la Libia sarebbe tutta in mano nostra, e chi sa, forse, in vetta al Gharian ci sarebbero già tre o quattro monumenti di altri giovani artisti italiani.

***

Ma è proprio quel carattere di giovanile imponderatezza che distingue il progetto Bazzani – Dazzi, che ce lo fa amare di più. Nel gesto c'è tutta l'audacia delle grandi idee. La Turchia immagina l'Italia stremata di finanze per la guerra? Ecco la migliore risposta: ecco qua alcune centinaia di mila lire, spese per innalzare un monumento dove non ci manca nulla, da Garibaldi in toga romana, a tutti i precursori in... barracano, che, fra l'altre cose, saranno anche in perfetta armonia col colore locale. E, in mezzo, seduta comodamente, come per dire che chi sta bene non si muove. una Roma così grassa e florida, da farci sottomettere subito, convinte, le più affamate e sparute tribù arabe dei dintorni.

E poi, è quistione di instaurare il sistema delle spese voluttuarie in tempo di guerra, *pour épater... l'ennemi*. L'Italia farà il monumento a.. Dazzi e Bazzani, e poi potrà continuare, sempre per impressionare il turco, distribuendo cipria e acqua d'odore a tutte le truppe combattenti, insieme alle cartucce, costruendo palazzi – magari su disegno Bazzani – pel Comando, pel circolo di lettura e svago, per le riunioni sportive...

L'idea geniale e previdente ad un tempo dei due giovani e valorosi artisti italiani ci piace, adunque, e ci infiamma.

L'affermazione di possesso di una terra il cui possesso ci è – speriamo ancora per poco – contrastato, espressa col piantarvi su un grosso monumento, è latinamente luminosa. E tanto ci entusiasma, che noi, tutti compresi della sua efficacia, le vorremmo dare anche maggiore estensione.

Perchè i due patriottici artisti, visto che oramai sono pronti al sacrifizio, non vanno a piantare il loro alto-rilievo architetturizzato, addirittura... in mezzo al campo turco, al di là del Gebel?

Visto che si tratta di affermazione di possesso' diamo a questo possesso i più estesi confini!...

FRA BUONI AMICI

In Francia si è fondata una società intitolata così: *Gli amici delle cattedrali*. I suoi aderenti definiscono la cattedrale «la dimora della coscienza dell'uomo»; e siccome da un pezzo in qua... questo genere d'inquilino si va facendo sempre più raro, minacciando una vera crisi edilizia nelle cattedrali, così gli amici di queste, si sono uniti in lega, con lo scopo, certamente, di confortare le cattedrali facendo sentire loro questa amicizia, nei modi e nelle forme con che l'amicizia suole manifestarsi. L'idea di cercarsi i migliori amici fra i monumenti non è sbagliata, visto che l'amicizia fra gli uomini è un mito evanescente: un amico vi può chiedere dieci lire, mentre la cattedrale no.

Anche in Italia, del resto, l'idea si è già da tempo fatta strada. Abbiamo gli amici generici dei monumenti, gli amici specifici del rudero, e recentemente si costituì a Roma ed ancor oggi fiorisce, la società degli amici di Castel S. Angelo, società alla quale alcuni studiosi tedeschi avevano proposto di dare il nome di *Amici del Maschio*, proposta che fu però scartata a *priori* e a *posterori*.

Dicono i competenti che innumerevoli sono le soddisfazioni che procura l'essere amico personale, vuoi del Colosseo, vuoi della Meta Sudante, la quale, per esempio, in compenso della propria amicizia, non chiede che.... qualche dozzina di fazzoletti per asciugarsi.

Le tombe arcaiche hanno i loro amici fervidi in una associazione inglese; in Svizzera prospera la lega degli amici dei campanili, a Berlino, sotto la presidenza Eulemburg, allarga sempre più la cerchia dei propri affiliati, la Società fra gli amici delle cappelle.

Insomma, è molto diffuso fra la gente il sentimento dell'amicizia verso monumenti ed affini. E' una valvola come un'altra, per dare sfogo all'esu'beranza di affetti che ingombra il cuore degli uomini.

L' Onorevole Santini proclamò una volta di adorare il carabiniere. Oggi c'è chi adora la cupola di S. Pietro, chi si onora dell'amicizia personale della Piramide di Caio Cestio, chi è in relazione affettuosa con le Terme di Caracalla. E la tendenza dilaga.

Non più in là di ieri l'altro fu sorpreso a Piazza Venezia un forestiero tutto intenerito, che invitava insistentemente il noto rudero di Caio Bibulo, ad accettare... un mezzo litro nella vicina osteria.

A Pisa una di queste sere, una cultrice di campanili, smaniava ai piedi di quello locale, perchè non accedeva alle sue preghiere di raddrizzarsi.

Stanotte pel Lungo Tevere, una pattuglia di carabinieri dovette arrestare un tale innamorato pazzo del Tempio di Vesta, ch'egli invitava, con le più dolci parole, a.. svestirsi addirittura.

Pasquinata morganatica

MARFORIO

— Dice il giornale che Pierpont Morgan
Rappaciar voglia il Turco all'Italian.

PASQUINO

— Ebben, Marforio, cosa vuoi ch'io dica?
La question della pace è ormai sì antica,
Che non mi sembra poi straordinario
Se ci mette le mani un antiquario.

PUNTO E DA CAPO

Le rivelazioni di qual tale Enrico Ferrante intorno agli autori materiali dell'assassinio dei coniugi Cuocolo, hanno gettato nella più cupa costernazione i giurati di Viterbo, le loro famiglie, gli avvocati, gli imputati e, credo, anche le ossa dei trucidati.....

Dopo un anno e mezzo di processo e quando già si era per arrivare alla fine del principio, si tratterebbe di ricominciare da capo l'istruttoria e il processo.....

In verità, è troppo! Meglio duri un altro anno la guerra con la Turchia; è meglio tornino il colera e la peste bubbonica; è meglio prororogare di un paio d'anni l'amministrazione del Blocco; è meglio una interpellanza Chiesa alla settimana, un ministero Sonnino di cento giorni, la sistemazione di piazza Colonna secondo il primitivo progetto Carbone; meglio la grandine, lo sciopero generale per un anno, meglio il diluvio, la rielezione dell'On. Caetani.... che un altro processo Cuocolo in vista, con la prospettiva che dopo un paio d'anni nuove rivelazioni lo ricaccino in alto mare come un incubo eterno sulla vita italiana.

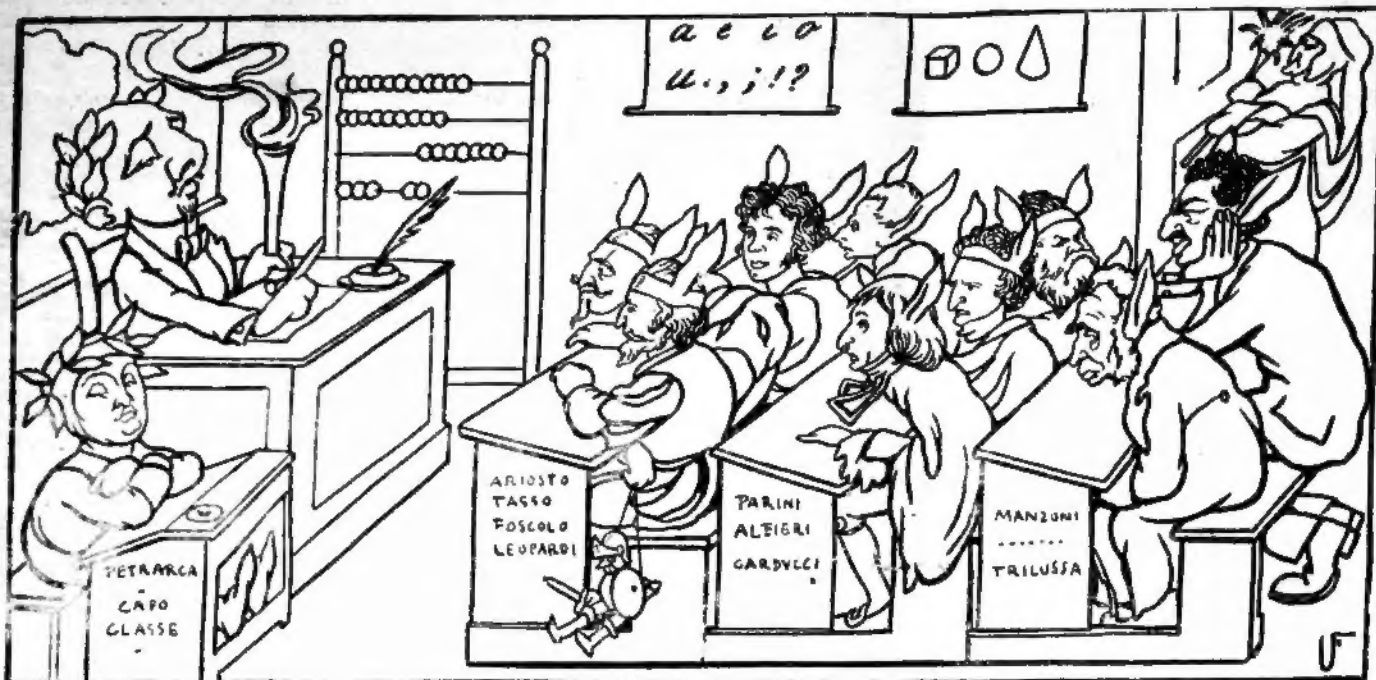
Ma cacciateli fuori tutti dal gabbione! O popolo insorgi, corri alle carceri di Viterbo, sfonda le porte, libera gl'imputati o linciali che fa lo stesso, ma con un decreto radicale della tua potenza fa finire una buona volta questa calamità nazionale cento volte più esiziale della Camorra......

Ma che cosa meriterebbe il *Giornale d'Italia* che con la sua pubblicazione ci minaccia un tale disastro?

Non ha pensato l'amico Bergamini al pericolo cui va inevitabilmente incontro?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il deputato di Perugia, che
Fece il Giovane Turco qualche dì,
Alfin qual'era ritornò, cioè
Sportman elegantissimo com'è:
Per cui GALLENGA disegnamo qui
In questa settimana del *Derby*.

DOPO IL TELEGRAMMA DI GABRIELE

LA CLASS DI ASEN

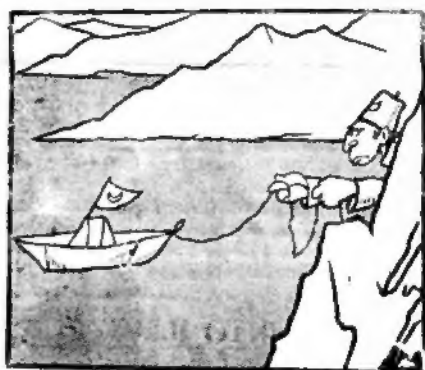
La nazione, colpita nei suoi più vitali interessi, vorrà limitarsi a boicottare il giornale o non piuttosto si abbandonerà ad altri estremi, riprovevoli sì, ma giustificabilissimi.

INNO EPIDERMICEDICO
(Eruzione poetico-parassitaria

Io sono un dermatologo,
scenziato per la pelle:
l'umor delle mie glandule
non mi riduce imbelle.

S'armi il nemico erpetico
di sieri ed essudati
del mio dover distrofico
conosco i... pustulati.

Non curo se i foruncoli
vengono a mille a mil,
provo un prudor cutaneo
se... bacio il mio vessil!

LE DISPERATE AUDACIE DEI TURCHI

L'uscita del « *Barbarossa* »

Poeti che soffrono

Dal Petrarca in poi non abbiamo avuto altri - G. D'A. (Telegramma al «G. d'I.»)

Il paragone parrà irriverente, ma noi riteniamo che, fatte le debite proporzioni, i vati in esilio e i cani che dormono, vanno lasciati tranquilli.

E' naturale che andando a stuzzicare l'amico Gabriele, si debba aver da lui per lo meno un telegramma o una canzone di corta misura tra le costole e poichè chi è disturbato nella pace in mezzo alla quale vuol trascorrere i suoi giorni, ha tutto il diritto di tirar botte da orbi, non v'è poi da meravigliarsi se ci va di mezzo anche chi non ne ha colpa.

Stavolta è toccata ad una comitiva di egregi letterati che ebbero il solo torto di mettersi in mezzo tra Petrarca e il povero Pascoli e anche a costo di far inumidire il ciglio dei nostri assidui, non possiamo fare i sordi al grido di dolore che ci giunge spontaneo o per lo meno senza la inevitabile circolare interrogativa del *Giornale d'Italia.*

In questa commovente espressione di un leggittimo dolore – sola eccezione – giunge il sonetto di messer Francesco Petrarca il quale definitivamente approvato, potrà anche trovare un editore.

Levommi il mio pensiero in parte ov'era
D'Annunzio che ora sta in francesca terra:
Ad Arcachon, che l'esule rinserra,
Rividi sua persona ancor piu altera.

Per man mi prese e disse: « Checco, spera
Nella mia laude, che giammai non erra;
I' son colui che grosse assai le sferra
Pour épater quelqu' un *da mane e sera.*

Tu sei l'unico Vate italiano,
Che possa starmi al paro e tanto basti
Ch'io sulla lingua e altrove non ho pelo.»

Deh! perchè tacque ed allargò la mano?
Ch'al suon dei detti sì pietosi e casti
Poco mancò ch'io non rimasi in cielo.

Arquà 1912 Francesco Petrarca.

Ma ben altrimenti parlano i daneggiati. Udite:

Come suole talora un can mordente
O per invidia o per altro odio mosso,
Avvicinarsi, digrignando il dente
Con occhio bieco e più che bracia rosso;
Indi a morsi venir, di rabbia ardente,
Con aspri ringhi e rabbuffato dosso,
Così gli allori, con nequizia amara,
Venne a sfrondarmi il sire di Pescara.

L. Ariosto

Molti Grandi ci diè l'italo Piede
Nè di costoro Gabriel s'accorge,
chè tutti con un suo dispaccio fiede
con faccia alquanto tosta; e in alto sorge
per proclamare che da suso ei vede
solo Petrarca e nessun altro scorge.
Ecco: da lla sua voce impertinente
solo Francesco salutar si sente.

TORQUATO TASSO

Gabriel con troppo affanno
quel giudizio ha fatto e scritto:
sono offeso e lo condanno,
non mi fa nemmen pietà.

METASTASIO.

Le mie odi i miei carmi e i miei sonetti
hanno del Canzoniere di quel dolce
che cantò Laura Venere terrestre
un meno puro accento o men sincero,
onde negarmi pur tu vuoi quel sasso
che distingua le mie dalle infinite
ossa? Di tanta speme oggi mi resta
esser paragonato a Sem Benelli...
Al tuo dire la vergine Musa
fea... muso lungo pel patito oltraggio
ed or lagrime gronda ella invocando
l'urne de' tuoi pensieri, o Gabriele!

UGO FOSCOLO

Giovin Signore, o tu viva tra noi
In quella Capponcina arcivenduta,
O te ne stia nei pressi d'Arcachon,
Me precettore di buon senso ascolta:
Pensa tre dì pria di parlare, e taci!

GIUSEPPE PARINI.

Perchè del fiero Allobrogo
Vuoi crescere gli affanni
Ed aumentare il numero
Degl'itali tiranni,
Peggior di Marco Gratico,
Critico telegrafico?

VITTORIO ALFIERI.

O patria mia, vedo le mura e gli archi,
Piazza Colonna e i simulacri e l'erma
Torre delle Milizie,
Ma la gloria non vedo,
Non vedo il lauro, che mi fu rubato
Da Gabriel D'Annunzio unico Aedo.

G. Leopardi.

Io fui! siccome immobile
Dato il mortal sospiro
Stette mia spoglia immemore
D'essere presa in giro,
Così percossa attonita
La terra al dispaccio di D'Annunzio sta.

A. Manzoni.

D'Annunzio (emerito
Di molto merito)
Sbrigliando all'estero
L'umor faceto
Perdè la bussola
E l'alfabeto,
Onde al telegrafo
Con suo cordoglio
Scrisse un'epigrafe
Ch'è un vero imbroglio:
S'apre la bocca,
Bazza a chi tocca!

GIUSEPPE GIUSTI.

Onde venisti? Quale a noi secoli
Così schiomato ti tramandarono?
Fra i canti dei sacri poeti
Come dunque me pur non vedesti?

GIOSUE' CARDUCCI.

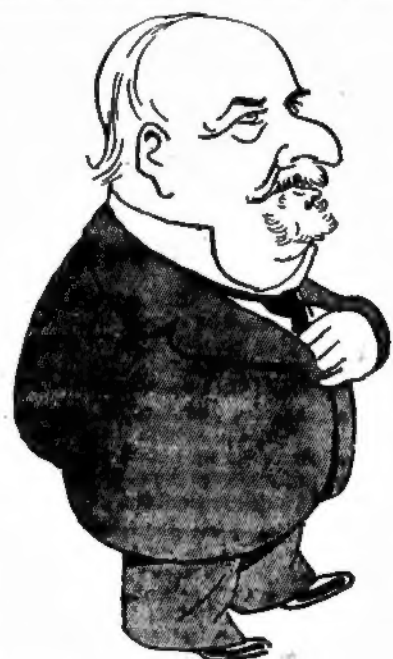
I drammi del Kaiser

Grazie all'indiscrezione dei giornali la cosa non è più un mistero e possiamo parlarne anche noi che primi ricevemmo dal nostro amico Guglielmo la lettera colla quale ci annunziava di aver felicemente condotto a termine *La famiglia*, dramma quasi sempre a lieto fine - se se ne toglie qualche birichinata di un giovane personaggio - attorno al quale egli lavora da parecchi anni infaticabilmente.

Il lavoro del Kaiser, pure essendo drammatico, ha la forma ufficiale di una « rivista » e perciò verrà rappresentato a Postdam; esso è tutta un'apologia dell'autorità paterna esplicantesi, più che sui figli, sulle cinque parti del mondo con preferenza per l'Europa e un debole pel maestro Leoncavallo.

Ora nella quiete di Corfù - dopo il colloquio di Venezia (che fu tutto una commedia in pochi atti.. diplomatici) - l'Imperatore sta attendendo a confezionare altre opere drammatiche le quali - essendo egli pittore - saranno tutte a forti tinte.

Fra le altre ci risultano già bene avviate: *L'erede, L'alleato, Pace in tempo di guerra* e *I Masnadieri*, quest'ultimo di ambiente parigino di cui Guglielmo II è perfetto conoscitore.

Per tornare al suo ultimo dramma, esso sarà bensì pubblicato in parecchi esemplari ma senza ricorrere a case editrici poichè l'autore (con quella versatilità che lo distingue) *La famiglia* intende stamparsela da sè. La sola correzione .....delle bozze sarà - ma inultimente - affidata al Gran Cancelliere Bethmann - Hollweg.

Ecco il MARTINEZ, l'ingegner navale,
Che con la scienza professionale
Curò della *San Giorgio* la ferita,
Alla flotta ridandola guarita

FILOFOBIA

Guglielmo Marconi prosegue nelle sue mirabolanti scoperte; dopo averci dato il telegrafo, ora ci dà la bussola «senza filo».

A prima vista la notizia di quest' ultima invenzione non produce molto effetto, anche perchè non si è mai saputo che l' istrumento principe della navigazione avesse bisogno, per funzionare, di un qualsiasi filo; infatti le navi hanno sempre ... filato verso la mèta servendosi semplicemente dell' «ago».

Ora la guerra mossa dall' illustre Marconi anche contro il necessario complemento del «filo», turba le concezioni elementari sulle funzioni elettro-fisiche in relazione all' industria degli oggetti da merceria e anzi temiamo uno sciopero di protesta da parte dei commercianti in tal genere, che man mano si veggono di minuito se non sottratto qualsiasi onesto guadagno in nome della scienza.

Ieri il filo, oggi l' ago, domani gli spilli da balia, i ditali, le spolette, chi sa dove si andrà a finire! Ma: *salus pubblica, suprema lex;* e noi accogliamo con ... Flavio Gioia il nuovo ritrovato che ci permetterà di dare del filo da torcere agli elementi allorchè essi si permetteranno di infuriare contro le nostre navi sperando di far loro perdere la bussola come fossero altrettante «unità» turche di terra e di mare.

Del resto quest' affare dell' abolizione della bussola se è una novità, almeno – per ora – dal lato della sua applicazione marinaia, quanto all' inutilità dell' antico apparecchio, nelle manovre terrestri, essa era già provata da sei mesi circa, mercè la proprietà esclusiva dei turchi di volgere perennemente al Sud senza impiego d' ago nè di filo.

Ecco il perchè le loro operazioni di guerra sono male... imbastite e le notizie comunicate ai giornali ottomani danno origine a discorsi... scuciti.

IL PELO APOCRIFO

Gli albanesi mussulmani di Uskub se la sono legata al dito. Il Governo turco per indurli a mantenersi tranquilli e non creare alla p...otentissima nazione ottomana altri grattacapi, aveva loro inviato con grande pompa un cofanetto riccamente lavorato e contenente nientemeno che un pelo della barba di Maometto e relativo atto notarile — o «firmano» — che ne autenticava la provenienza.

I giornali narrarono a suo tempo l' imponente corteo che, preso possesso della preziosa reliquia, seguì il *Mufti* per andarla a deporre nella Moschea, dove fu esposta alla venerazione dei fedeli che poterono osservarla mediante l' ausilio di una forte lente d' ingrandimento. Si narra eziandio che – anche in omaggio al proverbio internazionale «tira più un pelo che ecc» — numerosi furono i pellegrini accorsi ad ammirare il dono munifico del Governo, fino al giorno in cui i buoni mussulmani, i quali non hanno fra i loro canoni ecclesiastici il nostro comodo « *Sola fide et sufficit*», cominciarono a cercare il pelo nell' uovo e a sospettare che si trattasse di una mistificazione, ossia che i turchi l'avessero fatta in barba alla loro buona fede gabellando per pelo di Maometto un volgare filo dell' onor del mento del ministro della guerra Mahmud Scevket pascià.

Figuratevi l' indignazione degli albanesi per la turlupinatura e la profanazione! Si richiese ad alta voce la prova del fuoco, essendo risaputo che i peli della barba del profeta, se vengono fumati in sigarette sotto forma di tabacco e se si prestano ad essere bestemmiati, sono refrattari all' azione della fiamma; ma il Valì fece in tempo a far sparire il cofanetto, sapendo bene da qual mento proveniva il famoso pelo e conoscendo per esperienza recentissima che non c' è barba di turco ormai — Maometto compreso — che sappia resistere al fuoco.

LA BUSSOLA SENZA FILI

NATHAN.— Sarà una cosa utilissima, ma prima di Marconi io avevo già inventato... i discorsi senza filo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del "Travaso"

Somma precedente.	L.	2222.50
Dai dermatologi a congresso, diventando fra loro amici... per la pelle.	»	200.00
Dai giurati di Aquila chiamati al giudizio... di Salomone.	»	0.12
Dal generale austriaco Augsberg, non avendo più pace dopo che è alla Guerra.	»	2.00
Dalle sigaraje fiorentine, malgrado la loro abilità in materia, non riuscendo a... spuntarla.	»	1.00
Dall'ex-tenente Paternò, spinto al delitto da uno sbagliato calcolo di..... trigonametria.	»	0.10

lus pubblica, suprema lex; e noi accogliamo con ... avio Gioia il nuovo ritrovato che ci permetterà dare del filo da torcere agli elementi allorchè essi permetteranno di infuriare contro le nostre na- sperando di far loro perdere la bussola come fosro altrettanto «unità» turche di terra e di mare.
Del resto quest' affare dell' abolizione della bus- a se è una novità, almeno- per ora- dal lato del- sua applicazione marinaia, quanto all' inutilità l' antico apparecchio, nelle manovre terrestri, a era già provata da sei mesi circa, mercè la pro- età esclusiva dei turchi di volgere perennemente Sud senza impiego d' ago nè di filo.
Ecco il perchè le loro operazioni di guerra sono le... imbastite e le notizie comunicate ai giorna- ttomani danno origine a discorsi... scuciti.

IL PELO APOCRIFO

Gli albanesi mussulmani di Uskub se la sono le- a al dito. Il Governo turco per indurli a mante- si tranquilli e non creare alla p...otentissima na- ne ottomana altri grattacapi, aveva loro inviato grande pompa un cofanetto riccamente lavora- e contenente nientemeno che un pelo della bar- di Maometto e relativo atto notarile — o firma- — che ne autenticava la provenienza.
giornali narrarono a suo tempo l' imponente teo che, preso possesso della preziosa reliquia, ni il *Mufti* per andarla a deporre nella Moschea, e fu esposta alla venerazione dei fedeli che po- ono osservarla mediante l' ausilio di una forte e d' ingrandimento. Si narra eziandio che — an- in omaggio al proverbio internazionale «tira un pelo che ecc» — numerosi furono i pelle- i accorsi ad ammirare il dono munifico del verno, fino al giorno in cui i buoni mussulmani, ali non hanno fra i loro canoni ecclesiastici il tro comodo «*Sola fide et sufficit*», cominciarono rcare il pelo nell' uovo e a sospettare che si tasse di una mistificazione, ossia che i turchi essero fatta in barba alla loro buona fede ga- ando per pelo di Maometto un volgare filo ' onor del mento del ministro della guerra amud Scevket pascià.
iguratevi l' indignazione degli albanesi per la upinatura e la profanazione! Si richiese ad al voce la prova del fuoco, essendo risaputo che i della barba del profeta, se vengono fumati in rette sotto forma di tabacco e se si prestano ad re bestemmiati, sono refrattari all' azione del- amma; ma il Valì fece in tempo a far sparire il netto, sapendo bene da qual mento proveniva moso pelo e conoscendo per esperienza recen- ma che non c' è barba di turco ormai — Mao- to compreso — che sappia resistere al fuoco.

LA BUSSOLA SENZA FILI

ATHAN.— Sarà una cosa utilissima, ma pri- di Marconi io avevo già inventato... i discorsi a filo.

...A PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente.	L.	2222.50
...dermatologi a congresso, diventando fra loro amici... per la pelle.	»	200.00
...giurati di Aquila chiamati al giudizio.... di Salomone.	»	0.12
...generale austriaco Augsberg, non avendo più pace dopo che è alla Guerra.	»	2.00
...sigaraje fiorentine, malgrado la loro abilità in materia, non riuscendo a... spuntarla.	»	1.00
...ex-tenente Paternò, spinto al delitto da uno sbagliato calcolo di..... trigonametria.	»	0 10

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Sig. Cronista.

— Tripoli, in barba all'Europa (amici ed alleati) Italiana ai primi d'aprile.

Vengo con la presente per farci consapere come fu che scappai dal campo turco: e vado dritto al bersaglio come una palla itagliana in un paro di calzoni turchi (lato sud).

Deve consapere che un giorno me te ne andavo su e giù per l'accampamento, indovechè stavo attento a dove mettevo i piedi perchè i turchi ci hanno, con rispetto parlando, certi insetti alti accosì, che dicheno papà e mammà e scappeno come ommini veri.

Raggione per cui tutto d'un tratto me ti fermai davanti a una tenda che c'era scritto:

— Buro' internazzionale de la Pressa — Società anonima La Spontanea, *per l'incremento della rendita turca, commercio dei schiavi, e altri interessi del proletariato.*

Entrai, e ti vedo un signore seduto, che stava dettando a un moretto che scriveva a macchina:

Dice, allora metteremo: L'Itagliani arespinti da terra, indove avevano perduto duecentoquarantacinquemila ommini e un cane lupetto, te si incontrarono per mare con la flotta sottomarina di Ciriola Pascià....

In questo momento me ti vidde ne la porta e fece: Ah!. dice, lei sarebbe quel priggioniero Itagliano? Scusi tanto, ma se ci serve una vittoria, mi dispiace di dircelo, ma sono un giornalista indipendente e meno di cinque lire non posso servirla...

— Lei scherza, ci feci io; l'itagliani non se le compreno, le vittorie, se le fabbricano da sè in pelle di turco.

— Per cui, allora, che cosa desidera?....

In quel momento me ti balenò un'idea, per cui lo chiamai da una parte e ci feci: senta, internosse, mi vorrei squagliare di qui. Lei che, con rispetto parlando, sia ne la stampa locale, averebbe la possibilità di aprirmi un canale purchessia?.. E cusì dicendo ci feci scivolare in mano scudi uno.

Lui dette un mozzico a la moneta, per vedere se era bona, poi disse: Senta faccia una cosa, vada fino laggiu', indove c'è quel cammello col cammeliere e ci dica la parola d'ordine: Neutralitè. *Vederà che lui crederà che si tratti di fare un tradimento all'itagliani e si metterà a sua disposizione.*

Grazie, feci io, e me n'andai. Ma lui mi richiamo', dice: Senta, si per caso vedesse l'onorevole Turati, ci dica accusì che per quel disastro itagliano che ci serviva a lui, proprio nun se ne fa gnente. - Noi ci proviamo, ma i soldati loro ci hanno quella boglia baionetta che hai voglia di strillare Allà Allà Allà, fenisce sempre che te la trovi llì.

Detto un fatto me ne andetti dal cammeliere, e ci dissi la parola d'ordine, per cui lui si soffiò il naso con le dita e disse: Bon viaggio.

Raggione per cui montai sul cammello che sarebbe quella specie di nave del deserto con relativo mal di mare, e ne consegue che nun so come sia, ma con due soldi di cuscusse *che avevo mangiato, ne aristituii a dir poco dieci lire: ma mettiamoci una pietra sopra. Verso sera rivai a Tripoli, indovechè, un pò pel barracano che m'ero messo addosso, un pò per la barba che m'era cresciuta ero diventato accusì buffo che tutti si misero a strillare: E' rivato lui!.. Ce mancava lui!.. Me lo saluta lei!.. Insomma, pareva l'entrata dell'on. Santini al Senato.*

*A Tripoli ti ho trovato alcuni cambiamenti. E' cambiata, presempio, la moda dell'arabbo, che cambia ogni due mesi. Quando siamo scesi. l'arabbo si chiamava: Caro fratello - Dal 23 ottobbre in poi: Arabbo Fellone! - Adesso E*greggio compatriotta. *Vederai che a la lunga va, ma gli ariviene fori il fellone, e si nun lo inficozziamo in fretta e in furia finisce a rotta di collo.*

Ho anche inteso dire che è venuto ordine da Roma di levare i tarocchi al generale Caneva, per obbligarlo a fare la guerra, ma lui s'è comprato un mazzo di carte napoletane e adesso fa il solitario da la matina a la sera, e corre voce che si gli levano puro quelle, tira fori la trottola, o picchio, come dice la plebbe, ma per la guerra tanto, dice che lui è pacifista e non ne vol sentir parlare nemmeno per il formaggio. Col quale ci stringo la mano e mi creda.

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario,
ex candidato attualmente distaccato a Tripoli

Il referendum

Nuovo e grazioso passatempo del tipo monoverbo, anagramma ecc. - Gli uomini pratici poco si curano di una linea tramviaria di più, o una di meno! Vanno ad alloggiare all'*Hotel* Dragoni in Piazza Colonna, comodo centrale, munito di ogni comfort, a prezzi convenientissimi.

Così fanno a meno di qualunque tram e spendono di meno..

L'abolizione di un responso

Si voleva indire un *referendum* affinchè la cittadinanza si pronunciasse sul seguente quesito: *Qual'è la migliore sartoria di Roma?* Ma il *referendum* è stato abbandonato perchè tutti sanno ormai che solamente alla sartoria NINO OTTOLENGHI Corso Umberto 458 è possibile vestirsi con la più squisita eleganza e con la più provvidenziale economia.

Le allucinazioni di Enver bey

I grandi psichiatri tedeschi dovrebbero occuparsi del caso di frottolite acuta da cui è colpito il comandante turco in Cirenaica e giacchè hanno il rimedio sottomano, dovrebbero inviare al povero Enver Bey qualche fusto della celebre *Birra Pilsner Kaiserquell.*

Sono noti gli effetti curativi, antinevrastenici e calmanti di questa squisita birra e lo attestano professori insigni come Attanasi, Bastianelli, Pensuti, Santori e tanti altri.

Opportunismo

— Vengo a chiedere la mano di vostra figlia.
— Bellissima idea... fatevi conoscere...
— Propositi: elevati! Avvenire: grande! Posizione sociale: comoda! Abitudini: sane!... Bevo il *Liquore del San Magno* almeno due volte al giorno, ciò che mi mantiene in buona salute, e mi dà la robustezza necessaria..
— Accordato! Accordato!... Portatene per festeggiare l'avvenimento una bottiglia, ma che sia del genuino, proveniente dalla Ditta *Magno Foggiani* in Via del Foro Traiano 24.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

L'opposizione di Sua Santità

Decisamente il Suffragio Universale verrà, in un giorno del non lontano avvenire, santificato dalla Chiesa, poichè fin da ora il solo annuncio del suo avvento, compie il miracolo di modernizzare gli usi e costumi della Corte Vaticana.

Oltre la mobilitazione delle forze elettorali nere per i prossimi comizi generali, avremo anche il Sacro Collegio parlamentarizzato, giusta quanto apprendiamo da una serie di interessanti articoli di un noto pubblicista viennese su di un foglio ungherese.

Si sarebbe infatti ufficialmente costituita in seno al detto Collegio, ossia alla Camera dei Cardinali, l'opposizione di Sua Santità capitaneggiata dall'on. Rampolla, il quale aspirerebbe, e non da oggi soltanto, a' suoi cento giorni di...... tiara. Come l'on. Sonnino, il Rampolla si sarebbe trincerato dietro un significante riserbo. L'on. Agliardi, che senza reticenze manifesta la sua opposizione a......Giolitterry del Val, sarebbe un po' l'Eugenio Chiesa- Cattolica Apostolica Romana- del partito antiministeriale. I due Vannutelli, come Bissolati, esprimerebbero le loro idee ostili soltanto...... nell'intimità. Il Gotti, come Gigione Luzzatti, apparterrebbe segretamente alla fronda, pur nascondendo le sue opinioni intime sotto una fisonomia sorridente e bonaria. Infine tra i *frondeurs* più giovani, tipo Gallenga o Crespi, sarebbero i cardinali Martinelli e Ferrata.

L'opposizione però, a quanto assicura il pubblicista austriaco, non potrebbe sperar nulla finchè Pio X vive, anzi per ora, date le attuali difficili contingenze, non vorrebbe affatto essere nei panni.... del Sarto.

LA NUOVA ITALIA

E' imminente la pubblicazione a Tripoli di un grande quotidiano che verrà stampato in lingua italiana e araba. Collaboratori per la parte araba saranno da Roma Ernesto Nathan e l'On. Trapanese.

Il giornale sarà ricco di rubriche mondane e sportive, e darà largo incoraggiamento agli *usi locali* o giuoco della corda nonchè al *foot ball*, e alle corse veloci. Informatore dal Campo turco sarà Enver-Bey che curerà anche la rubrica delle corbellerie.

CENTO DEPUTATI A TRIPOLI

Si stà organizzando una grande spedizione parlamentare in Tripolitania e Cirenaica. Si dice che gli iscritti arrivino al centinaio.

E' dunque un vero parlamentino del quale l'Italia dà un piccolo assaggio ai suoi nuovi sudditi. Speriamo che - come tu...i i campionari- una rigorosa selezione sia fatta per motivi d'ordine politico e militare- fra i partenti, e che i nostri nuovi fratelli abbiano l'esibizione della *fine- fleur* della nostra camera elettiva, altrimenti questa visita potrebbe esser causa di nuove difficoltà. E sopratutto si badi al fisico dei rappresentanti nazionali che si recano a Tripoli. Tutti bei pezzi d'uomini forti e robusti, e niente calvi: per gli arabi meglio un Trapanese che un Saporito; meglio un Caetani (questo poi è indicatissimo) che un Bissolati; meglio Chiesa che.... Luzzatto!

All'ultimo momento ci perviene un telegramma dell'on. De Felice contenente tutto il programma dell'occupazione defin;tiva della Libia, fornitogli dal suo inseparabile informatore arabo.

Non lo pubblichiamo perchè stampato sul *Travaso* potrebbe esser preso sul serio e l'on. De Felice avrebbe un'altra gatta da pelare.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI — Mattia Battistini ha fatto smuovere tutta Roma, compreso il nostro artefice teatrale che lo ha fissato qui sotto insieme alla signora Mareck

durante i vortici melodici del *Ballo in Maschera*. Ma sul più bello la stagione è finita... Cioè, rincomincierà sabato prossimo in veste giocosa. Prepariamoci a stare allegri.

AL VALLE.— Successo continuato del binomio Reiter - Carini il quale pur gridando *Addio giovinezza* non si lascia affatto insultare dal tempo e prepara novità interessantissime.

AL NAZIONALE — Dopo una breve e felice parentesi francese Giselda Morosini e compagnia sono tornati ad *Eva*. E chi non ci tornerebbe?

ALL' ARGENTINA — Chi non prova non crede, ma se la *Prosa* è quella in versi di Gigi-Gigi-Rasi bisogna fare ampia credenza, anche per metterci dentro tutti gli applausi che meritano i comici della *Stabile* ormai definitivamente ambientati.

ALL'APOLLO.— Guardate il profilo muliebre sovrastante e dite se non gli manca la parola. Certo se l'avesse reciterebbe bene quanto la Rodolfi nel *Sansone* di cui la compagnia Ruggeri ha la privativa. L'altra sera la compagnia ha dato *L'Assalto* e il pubblico si è difeso applaudendo.

ALL ADRIANO.— Il gran circo Schichtholz ha conquistato tutti i favori del pubblico che corre all'*Adriano* con la stessa velocità con cui il signor Victor qui effigiato, salta a piè pari sul cavallo a dorso nudo. La questione del codino in Cina si vede risolta nel modo più logico cioè con la... sospensione dei cinque acrobati di razza gialla e infine Cerato, l'inarrivabile Cerato ogni sera ne fa qualcuna delle sue.

Nubi disperse

La strana supposizione di propaganda irredentista fra le truppe di guarnigione a Trieste, è stata subito chiarita - I soldati hanno dimostrato coi fatti che il *Sapone Bandiera - Marca Italia* fabbricato dal Laboratorio Chimico Industriale *Luigi Borri di Milano* è il migliore che esista in commercio!

Poco importa se il prodotto è italiano e se il colore è bianco rosso e verde. -

Una bella soddisfazione per i Rappresentanti in Roma, sigg. *Bathali e Ambrosi* - Via della Guglia 56.

L'Italia in giro

AQUILA 10 — Oggi ha principio la nuova e non ultima serie dei processi a carico del signor Giuseppe Salomone poeta ergastolirico. La capitale dell'Abruzzo non smentirà nella fausta occasione la sua fama di «forte» e sopra tutto di «gentile» nei riguardi dell'ospite, di cui è nota la suscettibilità in fatto d'onore, anche allo scopo di evitare querele per diffamazione da parte dell'intemerato brigante.

ANCONA 12.— Fervono i preparativi per l'inaugurazione del Museo Nazionale Marchegiano, che avrà luogo il 28 corrente.

Sono già a posto diversi cimeli preziosissimi, fra cui; il decreto creduto inesistente, col quale Garavani, venne assunto impiegato; la sciabola del babbo del M° Fernando Pacini; il cappello del cons. comm. Badia un pelo della barba di Ferruccio Vitali; il colletto di Cavour Servadio e finalmente la collezione completa delle croci, medaglie e attestati di benemerenza del Cav. Uff. F. Bellavigna.

FIRENZE 9 — Seguita l'agitazione delle sigaraie sempre per quel tale affare della misurazione dei sigari loro imposta dall'ing. Vannini in seguito a provvedimento ministeriale.

Le operaie punite sostengono che esse hanno diritto per lungo uso a prendere gli zigari come escono senza obbligo di misurarli, per la quale operazione e conseguente raccorciamento sono sempre state addette le più anziane.

Ci pare che dietro tutto questo le brave sigaraie non abbiano torto.

VITERBO 13 — Nei giorni 11 e 12 Maggio, indetto dal locale sindacato della stampa, avrà luogo il primo congresso sportivo Laziale e verranno eseguite alcune esercitazioni analoghe. Vi saranno accademie schermistiche oratorie nelle quali parecchi campioni, appositamente venuti da Napoli invitati coi poteri discrezionali, si schermiranno... di dire la verità; lancio di contumelie; corse di resistenza alla forza pubblica e gare di eliminizione fra polizia e carabinieri con premio finale di consolazione pei giurati.

LUCCA 14. — Seguitano i furti con scasso ai principali gioiellieri della città, senza che gli autori vengano scoperti; cosa che non meraviglia, dato che qua tutte le ciambelle riescono col buco. Le autorità di P. S. asseriscono che ciò dipende dalla proibizione governativa di aprire i famosi fornici nelle mura cittadine che ha indotto alcuni volenterosi a praticarne qualcuno nascostamente, nelle casse forti dei negozianti più cospicui.

IL CONTRIBUTO
(Idea travasata)

Mano alla scarsella, io grido, e piova l'obolo, a scopo di Libia, in provista non mai contemplata!

Or l'Italia deve sborsare *da sè stessa* e non può accettar pecunio estero, come avveniva per *tremuoti*, laddove questi eran fatti di *umanità generale*, in mentre la Libia è *fatto nostro* e *sol noi dobbiamo* e *vogliamo provedervi* (come, in ragione capoversa, vorrei anche per li tremuoti nostrani, pidemie eccetera)!

Versate oro, argento, bronzo e la *messe monetaria italica superi* quella *universale* per li moti tillurici, Versiamo *cento* alla *vita*, se *dieci* versammo alla *morte!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XIII

Di uno campanile che abbattuto dal fato viense dalla fede delli buomeni risollevato, comechè tutte le genti il volessero risorto. Delle vicende di essa ricostruzione et dello spavento grande che uno tonfo fecie fra li vinegiani, poi che la fabbrica era già alta et altre novelle ancora, tutte bellissime a udire.

Eravi in Vinegia uno grande et alto campanile per lo quale vedere et rimirare traevasi in detta citta folla grandissima d'ogni parte venuta. Forse tale abbundante frequentia di ammiratione che a Gigione nonchè fastidio, gioia et allegrezza averebbe condotto, feciono allo obbietto di essa ammiratione l'effetto chontrario e questo si fè manifesto con grosse crepagioni et sconquassi in la compagine dello campanile che, nello giorno dodicesimo di un settimo mese dell'anno, chome non reggiendogli piu' la forza di tener se in piede, sovra di sè medemo abbattiessi, con tempesta et chommotione di pietre

Subito furono dalli reggitori spediti sul luogo di tanta rovina li architetti et li mastri più provetti dello genio pubblico, et lo paese, fue tranquillato apprendendo che lo campanile erasi caduto per lo che non poteasi piu reggere suso.

Corsero poco voci le quali facievano colpa di havere atterrato lo campanile con arti di maleficio et malo aughurio a duo huomeni notissimi li quali esse arti di distruzione avrebbono posto in opera per gelosia grande di statura con lo campanile defonto et essi huomeni erano uno duca Lione delli Caietani, dovizioso di pecunia et filosofia, et uno menestrello moltissimo in voga appo le dame d'allora, che Trilussa *nomavasi et questo di pecunia dovitioso non era. Entrambi furono per la interrogatione tratti al Bargello che mandolli con Dio et più non volleli perseguiti.*

Et avvenne che sorsero li duo partiti di quelli che avrebbono voluto lo campanile lasciarsi giacere, et li altri che il reclamavano riposto in piede. Et fra essi che il voleano ricostruito eranvi non pochi edili appaltatori, che nelle carte d'allora chavalieri della trattativa privata sono detti, li quali pero' non si ebbero sodisfatione et accamparonsi di poi in un grande piazza che in Vinegia non era, et havea grossa colonna con sopravi statua et area moltissima et compiacente di occupatione.

Feciesi allora bandire una colletta fra tutti coloro che il defonto campanile amato haveano, et niuno all'appello mancare volle, dallo migliardario d'America che spedì grossa banconota, allo Mezzanotte nostrano che offerì pantalone adusato, bono tuttavia da rivendere.

Così lo campanile caduto risorse et una sera che quasi la sua ultimatione n'era stata compiuta, comechè fusse festa et molti molti foresti et vinegiani da Florian a godersi la frescura se ne stevono in ciàcole varie uno grosso tonfo et sinistro solcò l'aria, et alcuni impauriti guardaronsi come per dirsi se lo campanile per avventura ricaduto non fusse. Ma grande fu lo sollievo di ciascheduno quando seppesi cotello tonfo aver avuto sua cagione nella caduta non già dello campanile, ma dello reggitore Musatti, che nessuna sottoscritione pubblica provvide da allora a rimettere in piede.

Infine, con festa grande di popolatione et intervento delli Gigioni maggiori d'Italia, Vinegia rivide sul cielo et etiandio sullo mare lo suo campanile trionfare et la voce sonora di sua Marangona sentire potè novellamente cantare la potentia di Santo Marco, isprendidissima con eccessiva soavità et dolcissima voce.

Et quando essa voce feciesi udire di là da mare, fin le coste dello Bosforo tutte percotendo qui trovò lo Solimano stupito molto et moltissimo tremante di cotella voce sentire, comechè in lui rinnovellasse lo ricordo delle antichissime nespole vinegine allor che maturavansi nella Libia li frutti moderni in gran copia.

Dicono le scritture che lo Solimano a cotal ricordo tutto sentissesi inondato per corporale timore fin nei più riposti Dardanelli, et questo fu bello et terribile a vedere et sentire etiandio.

A gloria di San Marco. Amen.

Frate Pinco della Mirandola scrisse et Biagio Pennellone, pintore, alluminò.

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 634

ABBONAMENTI:

Per un anno | In Italia . . . . L. 5,00
| all'estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici

Il Travaso - c. c. Posta - Scade 31-12-12
367
Sig. Guerrieri Raoul
via Principe Umberto,
ROMA

L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA RINASCITA: La mia anima è *dura e tagliente* siccome il *silice;* arida e lucida siccome la *medesima pietra* sferzata e polita dalli venti dell'*estrema altezza.* In di sopra di *questa altitudine tempestosa* impera la bellezza che io adoro, *dura e arcigna come l'adoratore!* Il campanile veneto rinasce. Orbene la mia voce agradevole nega il campanile! Oggi nell'opera d'arte vi son *campane che suonano.* Le ascolti chi vuole, io non le ascolto. Comprende colui che si genuflette a quei suone: io reste diritto nella *mia solitudine,* nè mi cale se altri non comprenderà me! Dal vertice del campanile uno *spirito accorto conta li genuflessi,* nè guarda *se li piega l'arte o la fede;* egli li pesa in *unico masso di suo trionfo.* Tale spirto *non piglierà mai di straforo* colui che è qui sottoscritto: **Tito Livio Cianchettini.**

Secolo II - Anno XIII — Roma, 21 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1912 — N. 634

Di uno campanile che abbattuto dal fato viense dalla fede delli huomeni risollevato, comechè tutte le genti il volessero risorto. Delle vicende di essa ricostruzione et dello spavento grande che uno tonfo fecie fra li vinegiani, poi che la fabbrica era già alta et altre novelle ancora, tutte bellissime a udire.

Eravi in Vinegia uno grande et alto campanile per lo quale vedere et rimirare traevasi in detta città folla grandissima d'ogni parte venuta. Forse tale abbundante frequentia di ammiratione che a Gigione nonchè fastidio, gioia et allegrezza averebbe condotto, feciono allo obbietto di essa ammiratione l'effetto chontrario e questo si fè manifesto con grosse crepagioni et sconquassi in la compagine dello campanile che, nello giorno dodicesimo di un settimo mese dell'anno, chome non reggiendogli piu' la forza di tener se in piede, sovra di sè medemo abbattiessi, con tempesta et chommotione di pietre

Subito furono dalli reggitori spediti sul luogo di tanta rovina li architetti et li mastri più provetti dello genio pubblico, et lo popolo fue tranquillato apprendendo che lo campanile erasi caduto per lo che non poteasi piu reggere suso.

Corsero anco voci le quali facievano colpa di havere atterrato lo campanile con arti di maleficio et malo aughurio a duo huomeni notissimi li quali esse arti di distruzione avrebbono posto in opera per gelosia grande di statura con lo campanile defonto et essi huomeni erano uno duca Lione delli Caietani, dovizioso di pecunia et filosofia, et uno menestrello moltissimo in voga appo le dame d'allora, che Trilussa *nomavasi et questo di pecunia dovitioso non era. Entrambi furono per la interrogatione tratti al Bargello che mandolli con Dio et più non volleli perseguiti.*

Et avvenne che sorsero li duo partiti di quelli che avrebbono voluto lo campanile lasciarsi giacere, et li altri che il reclamavano riposto in piede. Et fra essi che il voleano ricostruito eranvi non pochi edili appaltatori, che nelle carte d'allora chavalieri della trattativa privata sono detti, li quali pero' non si ebbero sodisfatione et accamparonsi di poi in un grande piazza che in Vinegia non era, et havea grossa colonna con sopravi statua et area moltissima et compiacente di occupatione.

Feciesi allora bandire una colletta fra tutti coloro che il defonto campanile amato haveano, et niuno all'appello mancare volle, dallo migliardario d'America che spedì grossa banconota, allo Mezzanotte nostrano che offerì pantalone adusato, bono tuttavia da rivendere.

Così lo campanile caduto risorse et una sera che quasi la sua ultimatione n'era stata compiuta, comechè fusse festa et molti molti foresti et vinegiani da Florian a godersi la frescura se ne stevono in ciàcole varie uno grosso tonfo et sinistro solcò l'aria, et alcuni impauriti guardaronsi come per dirsi se lo campanile per avventura ricaduto non fusse. Ma grande fu lo sollievo di ciaschedano quando seppesi cotello tonfo aver avuto sua cagione nella caduta non già dello campanile, ma dello reggitore Musatti, che nessuna sottoscritione pubblica provvide da allora a rimettere in piede.

Infine, con festa grande di popolatione et intervento delli Gigioni maggiori d'Italia, Vinegia rivide sul cielo et etiandio sullo mare lo suo campanile trionfare et la voce sonora di sua Marangona sentire potè novellamente cantare la potentia di Santo Marco, isprendidissima con eccessiva soavità et dolcissima voce.

Et quando essa voce feciesi udire di là dal mare, fin le coste dello Bosforo tutte percotendo, qui trovò lo Solimano stupito molto et moltissimo tremante di cotella voce sentire, comechè in lui rinnovellasse lo ricordo delle antichissime nespole vinegine allor che maturavansi nella Libia li frutti moderni in gran copia.

Dicono le scritture che lo Solimano a cotal ricordo tutto sentissesi inondato per corporale timore fin nei più riposti Dardanelli, et questo fu bello et terribile a vedere et sentire etiandio.

A gloria di San Marco. Amen.

Frate Pinco della Mirandola scrisse et
Biagio Pennellone, pintore, alluminò.

LA CANZONE DE LE CAMPANE

El vocersus col Mosaes de monte
ESOD XXXII - 16

Numi, chi se revède! — i me dirà—
Grazie e che i toga sta benedission
Cota al ponto e de prima qualità

E per zonta ghe mando sta canzon
Per man de un nostro scoazzer segreto
che gò pagà da bever in scondon.

E la gò involta drento a un fazoleto
De queli grandi che me supio el naso
Col so tabaco per no dar sospeto,

Perchè sti preti i gà fato gran caso
De quele ciacolete in venezian
Scrite per spasso a scopo de *Travaso*

E adesso, sti baroni, sotoman
I me averze le letere e i fagoti
Come se fosse un ladro e no un Sovran

E co sti gesuita e sti gavoti
Gà el sospeto che scriva in poesia,
I me fa strapazar da Longinoti.

Per questo gò trovà la furbaria
De spedirghe sto indegno scoazzer
Col sagro fazoleto e questa mia.

Donca son qua de novo e gò el piaser
De travasarghe el mio paterno amplesso
Purtropo solamente col pensier.

E no pensemo a quel che xe successo
Co per prudenza me la son mocada
Digo a mi la podagra e a lu el processo.

Sta volta là gavemo taconada
Ma st'altra lu el me va drito in galera
Se nol ga più giudizio e no ghe bada.

Dopo de questo xe veguno la guera
Che nualtri qua su se gà deciso
De star neutrali con l'armada intera.

Però co penso ch' el Sultan xe un viso
De Papa come mi, penso ai fradeli,
E me sento un pocheto circonciso.

Xe ben vero che i Turchi i xe infedeli,
Ma perchè incamararghe el Temporal
E stuzegarghe tanto i Dardaneli?

Però el caso più grando e principal
xe che adesso a Venezia i gà fenio
El campaniel de Piazza tal e qual

Che per gavarme el desiderio mio
I ga messo el telesforo qua arente
In una cama reta qua da drio,

Indove ariva e indove che se sente
De le campane el strepito sonoro
Nel solene silenzio de l'ambiente

Che nel sentir quele campane in coro
Sbatociar nel telesforo in persona,
Me parea de veder l'anzolo d'oro.

Oh Dio salvi la vecia *Marangona*
E daga sempre 'ose a la *Trotiera*
E vin a i imbriaghi che la sona!

Ma si! La par una campana vera
Questa che adesso sento a far *din don*
E recorda el disnàr e la preghiera.

Sì: el telesforo poi come invenzion
Parer un bon strumento per parlar
Ma invece cossa xelo? Una ilusion,

Va benon che se sente a scampanar,
Ma indov'elo San Marco benedeto,
Rialto, el pesse, Canal Grando e 'l mar?

Ah fenir là! Fenir da bon vecieto.
Libaro, al sol, ne l'aria salsa e pura
Col goto arente e con la pase in peto!

Sentir le mie campane, no in figura
D'un telesforo falso e artifizial,
Ma quale che ne dà, mare natura,

Quele in fuse de bronzo original,
Quele vere che sona veramente
E me sonarà un zorno el funeral.

Din don! Lasseme pianzer, bona zente!

BEPI

El svegiarin del mondo

Siamo lieti di offrire al pubblico un notevole *referendum*, benche tutti gli illustri personaggi delle scienze, delle arti e delle lettere, fossero ancora troppo freschi e stanchi per le risposte spremute intorno alla cattedra di Bologna. Ma trattandosi questa volta di un semplice campanile, il quale se può dar ombra a parecchi, si limita a farlo sul *Liston* di favrettiana memoria, risparmiando le altre *sommità* che pontificano nelle altre città d'Italia, non hanno badato a fatica, e per lettera per telefono, per telegrafo ci hanno mandato un loro giudizio, definizione, aforisma sul campanile risorto:

— Se la cattedra di Bologna avesse la fortuna della piazza S. Marco, avremmo fra breve a Bologna un Carducci redivivo come abbiamo a Venezia un campanile *bis*, che è identico all'antico; ma i professori, benche spesso siano attaccati ad una chiesuola, non sono campanili!

UGO OJETTI

— Beata Venezia che dopo più di mille anni se lo vede più eretto di prima!

SENATORE DIEGO TAIANI

— Da un toco i venesiani i gaveva un anzolo solo: mi! Adesso i ghe n'ha do': posso ritirarme a vita privata nela bote.... come Diogene, opur nela loggetta del Sanso...... vino!

ANZOLO PAPADOPOLI

— E col campanile, piazza S. Marco è bella che sistemata senza che nessuno ci trovi niente a ridire.... Per Piazza Colonna invece...... Toh!... un'idea: se facessi buttar giù la colonna per poi ricostruirla?

ROSARIO BENTIVEGNA

— Figurarsi! La gente farà a pugni in piazza S. Marco come nei corridoi del Palazzo di Giustizia Inutile disturbarsi per andare a Venezia.... tanto più che stiamo ai Piombi!

SPINOLA senior e SPINOLOTTI iuniori

— Peccato che anche il nuovo campanile non vea ritornare le nostre navi reduci da una grande vittoria sui Turchi, proprio nel giorno dell'inaugurazione; ma.... ne parlerò a Cagni.

ON. FRADELETTO

NOTE D'ARTE

Venezia, aprile

Ricordate i versi d'introduzione alle *Frescasses lagunaires* che il Potaufeu scrisse a diciott'anni?

La voix, Venise, de tes cloches d'argent,
— Lorsque la mer délaie son carnaval —
Ah! quel inexprimable enchantement
Que de l'entendre une fois dans le canal!

Venezia è sempre Venezia! come con fine discernimento di critica e di buon gusto soleva ripetermi una colta dama forestiera che aveva nello sguardo un non so che di affine a quello mirabile della mirabilissima Madonna della chicchera dipinta da Termosifone da Todi, il pittore più caldo del trecento.

Ora poi, che il campanile è risorto, Venezia è ancora più Venezia di prima.

Quando il campanile cadde noi potemmo ripetere col Pizagrilles il più nostalgicamente doloroso dei suoi versi:

ne se tenir debout: ça c'est tomber!

Ma oggi, che la nostra fede - e anche un po' l'opera dei muratori - han rimesso in piedi il tesoro sonoro e canoro, noi dobbiamo chiedere a Lord Chesnut, il cui nome fu scritto su l'acqua di tutto cedro, il suo verso più robusto e significativo, e cantare con lui:

Glory! Glory! Glory! Glory!

Oggi a Venezia è la vera Pasqua di resurrezione; festa graziosa dell'Arte, che con la sua voce multicolore ci chiama anche dalla gran porta aperta della rinnovata esposizione. Corriamo all'appello, e

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

I DUE FOSCARI, certo, erano un paio;
Ma questo sol possiamo presentar,
Che fa nella riserva il marinaio
E torna per la guerra in alto mar:

FOSCARI PIERO che vi sta dinante
Fu eletto deputato da Miran,
D'una nave-trasporto è comandante
E fa il nazionalista non invan!

Indugiamoci nelle sale. E, per oggi, soffermiamoci solo davanti alle opere degli sconosciuti, procurandoci la grata sopresa del nuovo e dell'inatteso che - secondo quel raffinato psicologo che fu il Troudenlaux - è « *le plaisir des âmes convalescents* » com'egli stesso lo definì nelle sue *promenades autour d'un poil.*

Ecco un nome che ignoravate: Peder Heast, olandese d'origine e fiammingo ancora nella maniera tutta sua speciale di trattare il colore e i primi piani. Guardate quel suo piccolo *Masticatore di nebbia*, in cui tutto è così evanescente, così impalpabile e pure tanto espressivo. E poi, osservate come invece, nel *Pescatore col merluzzo sul dorso* egli sappia ritrovare in sè il ricostituente dell'arte sua, fino a raggiungere una violenza di tono e di espressione che ci fa quasi rievocare le audacie quattrocentesche di Sgargamello da Segni, aristocratico ed impulsivo ad un tempo, come nella sua caratteristica Madonna della Spinola, che si venera ancora in una cella del vetusto convento di Regina Coeli.

Ecco qua un giovanissimo, ed è francese: Jeffroy Tzaganelles. Ha la mano forse incerta nel segno, ma la sua visione è giusta, come nel *Su e giù per Parigi*, e se la sua macchia è robusta come nella classicheggiante *Venere elementare* schizzata con bella facilità, che ha pure qualche cosa della maniera di Manubrio da Piperno, il monacello solitario e pensoso, che nel cinquecentoventisette morì, mentre dava l'ultima mano al suo pannello dedicato a Santa Chiara sbattuta dalle onde.

L'Impiastrichowsky - che evidentemente deriva dal grande suo maestro, il Poff, la maniera di trattare l'orrido e l'indecifrabile - impressiona con due fosche tele: *Mar di caviale* e *Una partita a scacchi negli abissi del Mare d'Azoff*, cui fa contrasto l'arte di un giovane inglese, il Volapuk, che la morbosità sensitiva dell'anima sua creatrice di mondi intieri in tutti minuscoli cantucci dell'ignoto e dell'infinitesimale, ha trasfuso in una serie di pallide evanescenti rappresentazioni, di cui mi piace ricordare qui *Casa di farfalle, Gli amori dei microbi* e *Lo starnuto di un ragno*, di una verità impressionante.

Di questo artefice, in cui non si saprebbe dire se è là poesia che anima la pittura, o la pittura che suscita la poesia, o anche la pittia che fa la poesura o vuoi la poetura che fa la pissia, sarebbe il caso di parlare più a lungo. Egli ha tutte le qualità sentimentali tanto care all'Autostropp, che soleva definire questo genere d'arte ipersensibile « *the dissentery of the soul* » ossia necessità inderogabile dell'anima.

Forse un giorno torneremo a parlare di questo giovane artefice inglese.

Per oggi possiamo chiudere queste affrettate e brevi note, rievocando la memoria di colui che, nato all'estero, adorò Venezia e vi volle morire.

Voi già mi suggerite il nome: Abel De Couchebidet, l'uomo che nella grande baraonda letteraria che fu lo scorcio del diciottesimo secolo, ebbe il coraggio, solo vero poeta contro la pleiade dei manieranti, di gettare il suo grido famoso che noi, venuti dopo abbiamo accolto come un'insegna:

Vendra le quatre - vingt - neuf!

SBIEGO ANGELI

SUL VERTICE DEL CAMPANILE

L'ANGIOLO D'ORO — Curioso! Dieci anni fa i colombi di San Marco erano fatti diversamente

IL MANIFESTO DELL'ESPOSIZIONE

LA "GIOCONDA" ALLA "FENICE"

La doppia festa veneziana, per cui l'on. Fradeletto ha potuto ripetere l'orgoglioso detto piereapponesco: — *Suonate le nuove campane e noi esporremo dei nuovi quadri!* — ha avuto degno coronamento con la rappresentazione di gala della *Gioconda* di Leonardo Ponchielli all'Araba Fenice.

Trattandosi di una simile opera d'arte, la sala era piena...... d'antiquarii, memori della recente fuga della protagonista dal Louvre, ed il teatro era illuminato a lucerne.... di carabiniere

Con licenza del librettista senatore Tobia Gorrio, erano stati operati parecchi tagli alla tela.... del libretto adattandone alcuni quadri alla solennità del momento.

Secondo il nuovo rifacimento dunque *Gioconda*, stanca di stare in esilio, è fuggita dal *Louvre* e dopo non poche peripezie è arrivata a Venezia, dove spera di restare al sicuro in mezzo a tutti i quadri che Fradeletto ha chiamato a raccolta.

Se non che un poliziotto francese, *Barnaba* travest'to, come qualche giornalista del suo paese, da ..... cantastorie) la segue alle calcagna benchè sofferente di calli, onde Venezia è piena. Egli ha già teso le sue reti, nelle quali Gioconda sta per cadere, ma a trarla in salvo giunge a tempo *Laura* Venezia.

Non sapendo come compensare la sua salvatrice Gioconda offre a questa il nuovo campanile di S. Marco.

A te il bel campanile
che le preghiere aduna;
dal ventiquattro aprile
ti porterà fortuna.
Sulla tua testa vigili
la sua benedizion.
Din, dan, din, dan, din, don!

Nel secondo atto abbiamo un coro di marinari inneggianti all'azione nell'Egeo. Come tutti i coristi dicono di partire e non si muovono mai.... per ordini superiori. Arriva intanto il loro comandante *Enzo Cagni* e poco dopo *Laura* Venezia, che incoraggia il prode ammiraglio alla temeraria impresa. Tutti e due cantono poi

Laggiu' nelle nebbie remote
laggiu' nelle terre mal note
sta il segno del nostro cammin.
Nell'onde, nell'ombre, nei venti
Fidenti, ridenti, vincenti,
Gittiamo la vita e il destin.

Nel terzo atto apprendiamo che al doge Don Alvise Musatti le tenerezze espansioniste di *Laura* Venezia non garbano punto e che anzi egli è deciso a mandarla in rovina, dandole a bere un velenoso miscuglio riformista, ma arriva in tempo la *Gioconda* che, in cambio del veleno, propina alla *Laura* la lettura di un articolo di Benedetto Croce.

Laura cade in profondo letargo e tutti la ritengono morta, meno Fradeletto che lavora per il suo pronto risveglio. Anche *Enzo* la piange perduta

Già ti vedo immota e smorta
tutta avvolta in bianco vel,
Tu sei morta, tu sei morta,
angiol mio dolce e fedel!

Dinanzi a tanto amore il popolo caccia il doge Musatti sostituendolo con un Orso, che dalla gioia balla la Danza delle Ore.

Approfittando intanto della confusione *Barnaba* cerca di righermire la *Gioconda*, ma questa ancora una volta riesce a salvarsi sotto le grandi ali di Pierpont Morgan.

Ed eccoci all'ultimo atto – La scena è sul Canal Orfano.... di padre e di madre.

Si sentono in lontananza gli ultimi echi della serenata fatta in onore dell'Imperatore Guglielmo,

Enzo Cagni vede con gioia ridestarsi Laura Venezia alla vita con la novella Esposizione ed il nuovo campanile, ma non con gioia maggiore, aiutato dalla *Gioconda*.... sorte, vede avvicinarsi il giorno dell'imbarco verso l'Egeo.

L'opera si chiude con la marcia reale (e non fantastica) della Flotta Italiana verso.... (*interrotto dalla censura*).

FATTO VERO
SUCCESSO IN ALTO MARE
ovverosia
LA VITTIMA DEL SUO PROPRIO DOVERE

Dove che narreremo
La storia commovente
Di quel corrispondente
Di guerra colonial

Che essendo De Felice
Assieme al suo De Meo
Dicendo partir deo
Zuara a bombardar.

E molto chetichelli
Con viveri in conserva
La Patria che ci osserva
Difendere dobbiam.

Di dietro della squadra
Viaggiando a lumi spenti
Che bei combattimenti
Potrò telefonar.

E infatti giunti al posto,
Il bravo Carlo Alberto
Aveva il fuoco aperto
Incontro all'ottoman,

Ma il lampo dello scoppio
Avverte il comandante
Che lì poco distante
C'è quel del « Messagger »

Per cui con gran timore
Di palla che lo colga
Gli dice: lei si tolga
Tre passi dai-cannon.

Così ritornò a Tripoli
L'eroe del suo giornale
Insieme all'ufficiale
Che ce lo pilotò,

Ma lui mandò lo stesso
Notizie di quel fatto,
Quello ch'è sfratto è sfratto
Non ci si pensi più!

Notizie storiche-archeologiche intorno alle origini di Roma

Non fia discaro a coloro che non soltanto a parole amano la Città Eterna, in questo 266° anniversario della sua fondazione conoscere quanto della tradizione e dalle superstiti memorie storiche si può arguire sulla sua vera origine.

Tutti sanno che Enea, abbandonata quella Troia la cui distruzione diede origine al famoso poema di Virgilio, sbarcò col padre Anchise e il figlio Ascanio presso gli scavi di Ostia quando non erano ancora in comunicazione «direttissima» con Roma anche perchè questa città era da fabbricare; perciò preso il tram dei Castelli si recò ad Alba Longa (l'odierna Albano) e trovatosi bene indusse il Dio Marte a passarvi un'estate in villeggiatura.

Ora avvenne che, avendo la sua abitazione presso il convento delle monache d'allora — dette Vestali — le quali tenevano in custodia il sacro fuoco per far agire i *Thermosiphones*, Marte si riscaldò tanto per una certa suora a nome Silvia che la indusse a diventar Rea nonchè madre di due gemelli sani e vitali che al sacro fonte vennero battezzati per Romolo e Remo.

Poi accadde il solito fattaccio: il seduttore si squagliò tornando al Parnaso suo paese natio, e la disgraziata, dopo aver gettato nel Tevere i due bambini, si seppellì viva. Ma è noto dalle cronache del tempo che Romolo e Remo furono tratti a salvamento da Faustolo de' Salvatori, barcaiuolo degli affittici e e affidato alle cure di certa Lupa Capitolina, cosicchè crebbero entrambi forti ed agili specialmente nella corsa con salto degli ostacoli e nell'arrampicarsi sulle più alte pertiche dell'amministrazione comunale fino all'altezza di cento cubiti.

Remo si limitò a fondare una società di canottieri e Romolo impiantò un'azienda che dopo poco gli fallì. Fu allora che Amulio Cesana, per mezzo d'un fido Messaggero nonostante la stretta parentela che lo legava al giovane, gli sequestrò il suo appoggio; e a questo punto la tradizione non è chiara. Il vero Romolo cioè pare che debba ricercarsi in un altro personaggio venuto dalle Isole Britanniche, il quale, capitato presso il Tevere, precisamente ove ora sorge il Palazzo Giustiniani, e trovasi in mezzo alla più desolante confusione municipale, volle mettersi a capo del caos per vedere di fondarci dentro una città tutta d'un blocco che avesse la forma della sua testa, ossia quadrata.

Infatti si accinse all'opera; rimosse gli sterpi del passato, coltivò carote, piantò chiodi, mosse guerra ai corvi sostituendo loro avvoltoi, oche e altri animali più o meno domestici a cui diede gratuita conveniente sistemazione acciocchè nulla avessero desiderare, decretando anzi per trattativa privata che molto di esse bestie fossero ritenute sacre ed inviolabili.

Questo avvenne nel 753 av. C. e da allora Roma fu messa sotto la protezione di Marte, Dio della Guerra fra cittadini e padroni di casa, bottegai, vetturini ecc. Quanto alla divisione della popolazione la parte amministrata fu distinta in decurie, mentre quella amministrante si distrinse da tutte per una sola ma fenomenale .... incuria.

DURANTE L'ECLISSE.

— Eppure l'amministrazione nostra non c'entra per nulla.

NATHAN — Non ci vedo chiaro.

HIGHE-LIFE

No, marchesa, non faccia l'annoiata,
la *season* brillantissima è al suo *clou*;
in cambio della festa all'ambasciata
c'è quella in Tribunale, e su per giù
ci si diverte tanto là che lì:
lo stesso *entrain*, la stessa *coterie*...

Cosa vuole, marchesa, oggi le corse
han perso l'interesse (e il capitale !)
una partita a pugni, non è forse
più emozionante del *Derby* reale ?
Il *bridge* è nulla quando ai suoi fedeli
non schiude l'uscio di *Regina Coeli*.

Se il *viveur* deve vivere, è follia
non mostrar vivacissima natura;
finor mancava all'aristocrazia
la nota *chic* d'un poco di questura,
e bisogna brillar con *verve* uguale
tanto in salotto quanto all'ospedale !

Il complimento sciatto e sdilinquito
ad una dama, in una bella stanza,
è ormai da rivendugliolo fallito !
Marchesa, il *dernier cri* dell'eleganza
è la lettera anonima. Eh, si sa,
siamo o non siamo « buona società ? »

Le signore si svagano; è peccato
non farle divertir, non contentarle:
un *paper hunt*, un ballo, un pugilato,
pettegolezzi anonimi e due ciarle,
si fa la vita (a colpi di bastone)
si bestemmia, si prende il *thè* in prigione...

Mutan gli stemmi; il mio, marchesa, è questo:
campo rosso con fascia in garza pura;
il duca ha un pugno in quarto con arresto;
il conte ha quattro punti in lividura;
e il principe Golia di Vallinforco
che aveva il drago, adesso ha un brutto porco!..

Così, com'ella vede, oggi un cartello
di sfida giunge in carcere, e affinati
piano piano i costumi, se il coltello
e se il linguaggio dei pregiudicati
non s'usa ancor fra noi, come conviene,
in avvenire, via, speriamo bene... ..

PASQUINATA NATALIZIA

MARFORIO:

— *Oggi ventun festeggiasi la data*
In cui dicon che Roma fu fondata.

PASQUINO:

— *Mi par che inutil sia commemorarla*
Mentre il Blocco finisce di sfondarla !..

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBE...

My dear friend,

Ti scrivo da Nemi, bellissimo angoletto riposatifero dei castelli romani, proprio a cavaliere del confine fra la anconetana marca e la penisola sorrentina fresca di salici e di canzoni. Mi sono ritirato quassù a ritemprare l'amministrativa fibra durante la meritata sosta nei lavori capitolini: ed ho interrotto solo un giorno questo mio silenzio medit...
per tornare a Roma ove ho parlato all'inaug...
zione del Congresso contro la tubercolosi. ...
svolto il tema: la tisi dei bilanci comunal...
siero della trattativa privata; *ho mostrat...*
cuni bellissimi focolai d'infezione, propug...
domi per la cura dell'aria e della luce, ma...
st'ultima usata con previdente parsimoni...

Ho concluso mandando un saluto agli a...
cavalieri di spada e cotta, non perchè pr...
ci entrassero con la tubercolosi, ma tanto p...
re un accenno all'antichità, che in un dis...
sta sempre bene, ed ho terminato coll'appla...
al Re, visto che Montemartini non c'era e ...
cavaliere Vercelloni da qualche tempo c...
cia quasi quasi a sollevare la monarchia...
quanto giubilo del Quirinale, puoi immagi...

Ora sto preparando il manifesto con cui a...
zieremo al pubblico lo stanziamento di vent...
lire per offrire un aeroplano allo Stato, c...
me di Roma. Vorrei trovare una chiusa che ...
se dalla solita magna charta; *qualche cosa d...*
ginale e simpatico. Forse prendero' le mo...
Leonardo, che primo intuì la conquista del...
per toccare tutti i nostri genii italici fino a...
recenti come Marconi, inventore dei telegr...
senza filo, il modesto sottoscritto, inventor...
telegrammi senza filo, senza sintassi e ...
indirizzo, e il benemerito Mister Carbone...
dopo Leonardo, fu il vero intuitore della...
quista dell'aerea fabbricabile.

Quello che è certo è che quanto prima offr...
allo Stato un magnifico aeroplano, per l'ac...
del quale abbiamo già iniziato, come di r...
le opportune trattative privatissime.

Fra pochi giorni mi rechero' a Venez...
assistere alla inaugurazione del ricos...
campanile. Per un momento ho accarezza...
dea di passare da Spilimbergo per salutart...
chè mi avevano detto che Spilimbergo è vi...
Venezia. Ma io non mi sono fidato dell'...
mazione, ed ho consultato il mio fido atlan...
ho scoperto che Udine, e quindi Spilimbe...
trova, nientedimeno che in provincia di P...
Calabria, nella Basilicata. Sarà quindi p...
altra volta: tanto, prima o poi, un viagg...
riviera lo dovro' fare.

Volevo che Rosario mi accompagnass...
egli mi ha confessato che odia Venezia ...
ha i canali che non si possono bentivogn...

So che a Venezia è aspettatissimo il ...
scorso. Con grande confidenza te ne do' ...
brano, ma mi raccomando wather in the ...
perchè è assolutamente inedito. Ecco qua:

« Dall'alto di questa laguna, ove l'in...
« operosità moderna fa il nodo alla cravat...
« l'antico dominio sui mari, qui, dove è bel...
« mirare la cura premurosa, con cui lo ...
« goldoniano porge amicalmente la taba...
« della acuta arguzia all'affaccendato com...
« contemporaneo, su questa terra che è ...
« qua, ove la corazzata pone il suggello ...
« vintoro, io parlo in nome di Roma, di...
« la lupa cioè, che in questo momento sta ...
« volmente grattando, dietro il glorioso or...
« il gloriosissimo leone di S. Marco.

« Date voce, oggi, alla sonora Marang...
« quella voce, partita da Venezia, in un...
« retta e inderogabile sorvolerà sui mar...
« verà le valle del Kremlino, passerà rat...
« fredde regioni dell'Equatore, scuoterà le...
« vergini della Lapponia, farà sonoro il ...
« Caraibi e quello contiguo dei Sargassi,

e vitali che al sacro fonte vennero battezzati Romolo e Remo.
oi accadde il solito fattaccio: il seduttore si agliò tornando al Parnaso suc paese natio, e la raziata, dopo aver gettato nel Tevere i due bini, si seppellì viva. Ma è noto dalle ache del tempo che Romolo e Remo furono tti a salvamento da Faustolo de' Salvatori, ainolo degli affittici e e affidato alle cure di a Lupa Capitolina, cosicchè crebbero entrambi i ed agili specialmente nella corsa con salto i ostacoli e nell'arrampicarsi sulle più alte per- e dell'amministrazione comunale fino all'al. di cento cubiti.
emo si limitò a fondare una società di canottieri omolo impiantò un'azienda che dopo poco gli . Fu allora che Amulio Cesana, per mezzo d'un Messaggero nonostante la stretta parentela lo legava al giovane, gli sequestrò il suo appog. e a questo punto la tradizione non è chiara. Il o Romolo cioè pare che debba ricercarsi in un o personaggio venuto dalle Isole Britan- ne, il quale, capitato presso il Tevere, preci- ente ove ora sorge il Palazzo Giustiniani, e vasi in mezzo alla più desolante confusione nicipale, volle mettersi a capo del caos per ere di fondarci dentro una città tutta d'un sco che avesse la forma della sua testa, ossia drata.
nfatti si accinse all'opera; rimosse gli sterpi del nato, coltivò carote, piantò chiodi, mosse guer- ai corvi sostituendo loro avvoltoi, oche e altri nali più o meno domestici a cui diede gratuita veniente sistemazione acciochè nulla avessero derare, decretando anzi per trattativa privata molto di esse bestie fossero ritenute sacre ed olabili.
uesto avvenne nel 753 av. C. e da allora Roma nessa sotto la protezione di Marte, Dio della rra fra cittadini e padroni di casa, bottegai, urini ecc. Quanto alla divisione della popola- e la parte amministrata fu distinta in decurie, tre quella amministrante si distrinse da tutte una sola ma fenomenale .... incuria.

DURANTE L'ECLISSE.

- Eppure l'amministrazione nostra non c'entra nulla.
ATHAN — Non ci vedo chiaro.

HIGHE-LIFE

No, marchesa, non faccia l'annoiata,
season brillantissima è al suo *clou*;
cambio della festa all'ambasciata
quella in Tribunale, e su per giù
si diverte tanto là che lì:
stesso *entrain*, la stessa *coterie*...

Cosa vuole, marchesa, oggi le corse
n perso l'interesse (e il capitale !)
a partita a pugni, non è forse
a emozionante del *Derby* reale ?
bridge è nulla quando ai suoi fedeli
n schiude l'uscio di *Regina Coeli*.

Se il *viveur* deve vivere, è follia
n mostrar vivacissima natura;
or mancava all'aristocrazia
nota *chic* d'un poco di questura,
bisogna brillar con *verve* uguale
ato in salotto quanto all'ospedale !

Il complimento sciatto e sdilinquito
una dama, in una bella stanza,
ormai da rivendugliolo fallito !
rchesa, il *dernier cri* dell'eleganza
a lettera anonima. Eh, si sa,
mo o non siamo « buona società ? »

Le signore si svagano; è peccato
a farle divertir, non contentarle:
paper hunt, un ballo, un pugilato,
tegolezzi anonimi e due ciarle,
fa la vita (a colpi di bastone)
bestemmia, si prende il *thè* in prigione...

Mutan gli stemmi; il mio, marchesa, è questo:
npo rosso con fascia in garza pura;
duca ha un pugno in quarto con arresto;
onte ha quattro punti in lividura;
principe Golia di Vallinforco
aveva il drago, adesso ha un brutto porco!..

Così, com'ella vede, oggi un cartello
sfida giunge in carcere, e affinati
no piano i costumi, se il coltello
e il linguaggio dei pregiudicati
n s'usa ancor fra noi, come conviene,
avvenire, via, speriamo bene... ..

PASQUINATA NATALIZIA

MARFORIO:

— *Oggi ventun festeggiasi la data*
In cui dicon che Roma fu fondata.

PASQUINO:

— *Mi par che inutil sia commemorarla*
Mentre il Blocco finisce di sfondarla !...

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Ti scrivo da Nemi, bellissimo angoletto riposatifero dei castelli romani, proprio a cavaliere del confine fra la anconetana marca e la penisola sorrentina fresca di salici e di canzoni. Mi sono ritirato quassù a ritemprare l'amministrativa fibra durante la meritata sosta nei lavori capitolini: ed ho interrotto solo un giorno questo mio silenzio meditativo per tornare a Roma ove ho parlato all'inaugurazione del Congresso contro la tubercolosi. Vi ho svolto il tema: la tisi dei bilanci comunali e il siero della trattativa privata; *ho mostrato alcuni bellissimi focolai d'infezione, propugnandomi per la cura dell'aria e della luce, ma quest'ultima usata con previdente parsimoniosità.*

Ho concluso mandando un saluto agli antichi cavalieri di spada e cotta, non perchè proprio ci entrassero con la tubercolosi, ma tanto per fare un accenno all'antichità, che in un discorso sta sempre bene, ed ho terminato coll'applaudire al Re, visto che Montemartini non c'era e che il cavaliere Vercelloni da qualche tempo comincia quasi quasi a sollevare la monarchia, con quanto giubilo del Quirinale, puoi immaginare.

Ora sto preparando il manifesto con cui annunzieremo al pubblico lo stanziamento di ventimila lire per offrire un aeroplano allo Stato, col nome di Roma. Vorrei trovare una chiusa che uscisse dalla solita magna charta; *qualche cosa di originale e simpatico. Forse prendero' le mosse da Leonardo, che primo intuì la conquista dell'aria per toccare tutti i nostri genii italici fino ai più recenti come Marconi, inventore dei telegrammi senza filo, il modesto sottoscritto, inventore dei telegrammi senza filo, senza sintassi e senza indirizzo, e il benemerito Mister Carbone, che, dopo Leonardo, fu il vero intuitore della conquista dell'aerea fabbricabile.*

Quello che è certo è che quanto prima offriremo allo Stato un magnifico aeroplano, per l'acquisto del quale abbiamo già iniziato, come di regola, le opportune trattative privatissime.

Fra pochi giorni mi recherò a Venezia per assistere alla inaugurazione del ricostruito campanile. Per un momento ho accarezzato l'idea di passare da Spilimbergo per salutarti, perchè mi avevano detto che Spilimbergo è vicino a Venezia. Ma io non mi sono fidato dell'informazione, ed ho consultato il mio fido atlante, ove ho scoperto che Udine, e quindi Spilimbergo, si trova, nientedimeno che in provincia di Pizzo di Calabria, nella Basilicata. Sarà quindi per una altra volta: tanto, prima o poi, un viaggetto in riviera lo dovrò fare.

Volevo che Rosario mi accompagnasse, ma egli mi ha confessato che odia Venezia perchè ha i canali che non si possono bentivegnare.

So che a Venezia è aspettatissimo il mio discorso. Con grande confidenza te ne do' qui un brano, ma mi raccomando wather in the mouth *perchè è assolutamente inedito. Ecco qua:*

« Dall'alto di questa laguna, ove l'industre « operosità moderna fa il nodo alla cravatta del- « l'antico dominio sui mari, qui, dove è bello oggi « mirare la cura premurosa, con cui lo spirito « goldoniano porge amicalmente la tabacchiera « della acuta arguzia all'affaccendato commercio « contemporaneo, su questa terra che è poi ac- « qua, ove la corazzata pone il suggello al bu- « cintoro, io parlo in nome di Roma, di quel- « la lupa cioè, che in questo momento sta amichevolmente grattando, dietro il glorioso orecchio, « il gloriosissimo leone di S. Marco.

« Date voce, oggi, alla sonora Marangona, *« quella voce, partita da Venezia, in una linea « retta e inderogabile sorvolerà sui mari, sfiorerà le vette del Kremlino, passerà ratta sulle « fredde regioni dell'Equatore, scuoterà le foreste « vergini della Lapponia, farà sonoro il mar dei « Caraibi e quello contiguo dei Sargassi, susciterà l'eco dei bronzi di* Nôtre Dame, *e finalmente, dopo aver messo un fremito nella vincente « cima d'ogni pino elvetico, irromperà inesorabile « sul Corno d'Oro, ammonitrice e vindice. E quivi, forse, si incontrerà con la trepida moderna « coscienza mussulmana, in atto di porgere l'estremo narghilè all'assopito germe della virtù « democratica rinnovatrice.....*

« Con questa visione nell'anima, io vi invito a « gridare: Viva Venezia e il suo proprio campanile! Viva l'Italia e il di costei esclusivo individuale Re ! ».

Che te ne pare ?

Scuoto la mano con te e sono il tuo

ERNESTO NATH.·.

L' ECLISSE

Sul fenomeno celeste osservato il giorno 17 abbiamo voluto sentire il parere di un illustre nostro amico scienziato specialista per certe malattie del firmamento ed ecco ciò che abbiamo saputo :

L'eclisse ha questa volta presentato caratteri non comuni specialmente a Roma dove il Comune riesce sempre a tener viva l'attenzione del pubblico - o meglio quella parte di esso che non adopera vetri affumicati - coi suoi fenomeni. Una vera eclisse totale, speriamo, si avrà solo di qui a due anni; ma non desterà più nessuna meraviglia.

Abbiamo avuto diverse fasi, dovute principalmente al movimento *apparente* delle Potenze detto dagli astronomi « passo collettivo » in relazione a quello di *rivoluzione* della Terra avente il centro in Cina e l'epicentro nei paesi Balcanici.

Alle ore 15 35' 22", era già cominciata la prima fase di eclisse del Sole..... dell'Avvenire, visibile solo a coloro che si eran dato convegno a Bologna già alcuni mesi fa ; poi man mano l'anello di congiunzione si allargò in direzione del Partito, allontanandosi dal Meridiano dell'isola del Ferri e propagandosi a destra costituzionale in modo impressionante, veduto specialmente dalla Cima Caetana dove sorge l'osservatorio Libico.

Verso le 12,47',23" per tutte le Ruote, si notò un episodio strano ma che durò pochissimo, e cioè la proiezione Dannunziana sulla luminosa massa cattedratica Felsinea, e contemporaneamente il Cuccolo, dopo un lungo processo di selezione, entrò nella penombra con dei riflessi Bianchi.

Infine la fase massima fu segnata dalla completa interruzione della congiunzione del buver Bey colla parte esterna della mezza luna, prodotta dal corpo opaco d'occupazione a Sid-Said, insieme col l'inesplicabile fenomeno De Felice, visibile simultaneamente in diverse località.

Bollettino meteorologico

Forte pressione sulla Turchia Europea proveniente dalla Russia e depressione nello Yemen.

Bel tempo del Comitato Giovane Turco in seguito alla pioggia di voti favorevoli e alla grandinata di proteste dell'opposizione; ma il sereno sarà di breve durata.

Tempo buono e costante in Italia, meno qualche temporale a Viterbo con lampi e tuoni oratori da parte di Giove Romualdi.

Barometro altissimo a Venezia per tutta la settimana di San Marco.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante; cielo sereno con qualche pioggia di granate sulla costa Libica, specialmente al confine Tunisino e a Bomba. Navigazione difficile nei Dardanelli; igiene da osservarsi specialmente nei Paesi Bassi.

Sport

Il *Giornale d'Italia* ha da Rio Janeiro in data del 15 corr. che il nostro concittadino Paolinetti, celebre podista, è stato sfidato dal turco Aleur Farant. Se arriviamo ancora in tempo consigliamo il Paolinetti a non cimentarsi in una gara simile con un rivale di quel genere, specialmente se, invece che di « resistenza, si tratti di una corsa di « velocità » nella quale gli ottomani sono fin troppo allenati !

Agli esami

Spinola-Noli da Costa

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI.— Comincia stasera la mezza stagione tutta da ridere, col ben noto *Don Pasquale*.

AL VALLE.— La signora Reiter *Sans - Gêne*, ha ritrovato insieme con S. M. *Napoleone* Carini tutti gli

entusiasmi d'un tempo e noi partecipiamo all'avvenimento eternando la valorosa coppia in una scena degli *Amanti* applauditi, manco a dirlo, mirar...stupente.

ALL' ARGENTINA. — Stavolta la spietata matita dell'artefice ha fissato per uso e consumo del postero il profilo del Bissi truccato da *Grimoine* in *Fantolina eventata*, accreditatissima specialità della casa Berti e C.

Ieri sera Filippo Surico ci ha propinato un'*Orientale* di mezzo carattere, dopo di che si è visto che cosa può succedere *Per una rosa*.

ALL'ADRIANO. — Ultima rappresentazione del grandioso Circo Schichtholz. Chi non ne ha ammirato ancora le insuperabili meraviglie non perda tempo.

AL NAZIONALE.— Il successo della settimana è la *Giovane Heidelberg* in cui Gisolda Morosini divide gli allori col Castellani, il quale come vedete anche dal suo sguardo, è abbastanza meravigliato di trovarsi qui assunto nei panni di *Niki* nel *Sogno d'un valzer*.

ALL' APOLLO. — Dopo replicati *Assalti* la compagnia Ruggeri - Paoli ha ottenuto altrettanti successi.

Dopo ciò è inutile chiedere altro.

AL SALONE MARGHERITA.— Il programma variatissimo e seducente come sempre, reca tra le novità: *Chiffonette* eccentrica francese, *The six Rockets* canti e danze inglesi, nonchè *Les Frasters* danzatori anch'essi. E poi tutto l'altro ben di Dio ! ...

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Manìa

SERENATA AL GRUPPO DELLE POTENZE, IN CHIAVE DI TENORE... DELLA RISPOSTA TURCA, CON ACCOMPAGNAMENTO D'ORGANI... PACIFISTI.

I.

Cosa c'era nel passo ch'hai dato,
forse nulla o un tedesco poter ?
nel fiutarlo il Sultano ha pensato
ch'era meglio lasciarlo cader.
Nelle note segrete che ci hai ?
la disdetta vien forse con te ?
vano è il passo per dove tu vai,
spunta un fiasco ove posa il tuo piè !

II.

Non ti chiedo qual speme beata
fino adesso in Guglielmo ci fu.
se un amico alla pace agognata
o se un finto paciere sei tu !
Ma che chiede quel turco fetale,
cosa c'è nel protervo suo dir ?
mostra il tergo se alcuno l'assale,
se t'accosti lo vedi fuggir !...

Intimità regali

Un redattore del *Neues Wiener Tagblatt* – che, si vede, non ha altro da fare – narra cose semplicissime e nello stesso tempo meravigliose circa le abitudini intime delle Sovrane d'Europa.

Nientedimeno si tratta che l'Imperatrice di Germania confeziona calze pel marito, che la Regina Elisabetta del Belgio sa fare benissimo lo spezzatino d'agnello, e che la nostra Regina stira da sola la biancheria.

La cosa a prima vista potrebbe sembrare naturale, ma per noi del *Travaso* acquista uno speciale interesse, poichè a parte che ciascun redattore ha al suo servizio 14 domestiche, 7 cuoche, 12 *chauffeurs* , 3 palafrenieri, 2 aviatori e via dicendo – non permetteremmo mai alle nostre più o meno legittime metà, di occuparsi altrimenti che a spolverarci la raccolta delle freddure, a stirare i motti di spirito, a...rammendare agli abbonati il loro dovere e a farci periodicamente il bucato... alle tasche.

LA FONDAZIONE

(idea travasata)

In anno 973 avanti il volgare, in giorno 21 di Aprile, si pioppò sul Tebro la prima pietra di Roma: oggi, di giorno medesimo io ne traggo *scaglia pontuta* e, dopo *tremila anni*, *rifondo* una *Roma novella* all'ombra delli palmizi libici !...

Terra di *giganti* quella che dopo triplice millennio *conserva la sua possa primativa* e l'afferma con *saldo pugno* tra nimici e amici *(peggiori questi di quelli,* impoichè si opinarono costituiti *nostri precettori!)*!!!

Roma che voi (amici e nimici) sognaste museo, torna *palestra di vita* e gira in tondo la sua clava !...

Indietro !... Lasciateci la *nostra via* che non deve essere *più vostra!* Essa va dal fico ruminale al dattero tripolitano !

Di quei frutti non gitteremo che *bucce* e *noccioli!* Sono a vostra disposizione !

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano,,

Secolo II - Anno XIII

LA PAROLA

Mi si lasci parlar, rimbombando
con gran pompa, è mio vecchio costum;
troppo ormai mi tacevo, aspettando
di far bum! di far bum! di far bum!

Non c'è più Dardanello che tenga,
m'hanno fatto già perdere il lum;
chi vuol dirmi qualcosa, ecco venga,
sentirà com'è duro il mio bum!

Quand'io parlo s'aggiusta ogni evento,
son, per questo, più forte d'un num,
cede il turco al possente argomento
d'un buon bum! d'un buon bum! d'un buon bu

La mia bocca rotonda ch'ha l'uso
di cantare tra il fuoco ed il fum,
vince Bonci, sorpassa Caruso
è un acuto terribile il bum!

Mi credeva davvero sepolto,
là, sul Bosforo, quel canaglium;
ora ha fatto ben pallido il volto
per un bum! per un bum! per un bum!

Io la dissi la prima parola
con bel garbo pomposo d'acum,
or un'altra ho dirne, una sola,
proprio l'ultima, a colpi di bum!

Gli altri fanno dei passi, io fò un buco;
gli altri versano chiacchiere a fium,
io son netto, recisc e riduco
tutto a bum! tutto a bum! tutto a bum!

Sono un buon mediatore di pace,
tuono, scoppio e non faccio consum
nè di carta nè d'altro; efficace
più di tutti è un magnifico bum!

SI FORZA O NON SI FORZA

Dal momento in cui l'Italia ha bombarda
due primi forti dei Dardanelli, un gran res
di sollievo si è levato dai petti di quella numer
ed agguerrita falange di nazionalisti la quale
minciava a vedere di mal occhio la *stasi* mili
in Libia e nell'Egeo. Poichè, il gran pubblico f
lo ignora, ma quotidianamente, mentre le no
truppe Libiche fanno piccole scaramucce e le
vi sembrano non volere urtare troppo nell'Eg
suscettibilità delle Cancellerie, le vere grosse
taglie si svolgono qua, in Italia.

Il quartiere generale operante ha sede nella
dazione del *Giornale d'Italia*, dove ogni mat
l'ordine del giorno per le truppe reca piatti f
di questo genere: *Avanzata sul Gebel, con movim
aggirante di articolo di fondo e salve di artigli
corpo sette; Forzamento dei Dardanelli e confisc
tutto cio' che vi ha scoperto Giulio De Frenzi;
quista di Costantinopoli, nomina di Sidney Son
a governatore del Corno d'oro; Bombardamento
Smirne e Salonicco, rastrellamento delle isol
Chio e Mitilene e loro trasporto nella baia italian
Piazza Sciarra.*

La notizia, adunque, delle prime cannonate
liane ai Dardanelli aveva aperto il cuore dei no
buoni, impazienti nazionalisti, i quali, per la g
dezza d'Italia non badano a spese, e sono cape
sacrificare,... sulla carta stampata, anche qua
unità. Al *Giornale d'Italia* già si pensava di pr
rare il corpo di invasione di Costantinopoli, an

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 635

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale: Vicolo [illegible] N. 61, p. p. ([illegible] Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

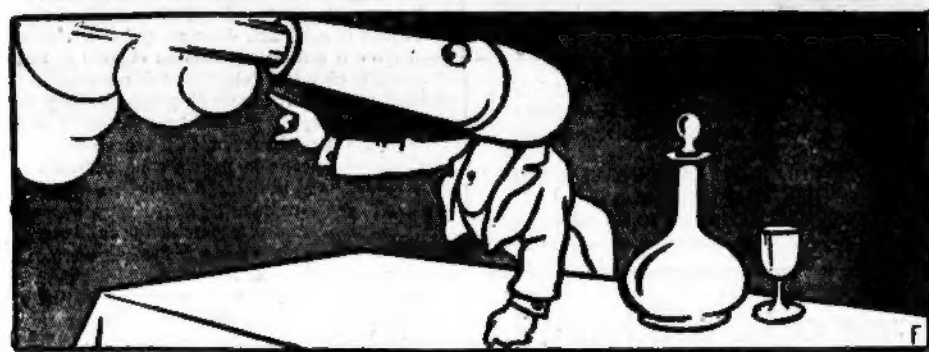
I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

IL CONSUNTIVO: Sentenziaria di *piccole cose* questa che pioppa nell'attuale foglio! Ma la *stampa volante* sussiste anche di *insistenza microscopica* ed io devo mirare pur la *farfalla sotto l'Arco di Tito!* Mi si chiede verbo in riguardo di *consuntivo* di cui *il Saporito* si serve a scopo di *spauracchio universale con morte decapitatrice di ogni uomo!*. Ma nè il Saporito *nè* il consuntivo *son farfalle* e io non *non posso* inseguirli! Il mio cervello dovrebbe infilar *mezza-manica travettesca*; ma tale indumento lo pongo sulla cervice del *manipolatore di consunzioni* che sarebbe il Saporito *già* espresso e *torno alla parte superiore dell'Arco di Tito!* Sotto di esso non vi son farfalle oggi, e io non inseguo scarabei!

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 28 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1912 — N. 635

LA PAROLA AL CANNONE

Mi si lasci parlar, rimbombando
con gran pompa, è mio vecchio costum;
troppo ormai mi tacevo, aspettando
di far bum! di far bum! di far bum!

Non c'è più Dardanello che tenga,
m'hanno fatto già perdere il lum;
chi vuol dirmi qualcosa, ecco venga,
sentirà com'è duro il mio bum!

Quand'io parlo s'aggiusta ogni evento,
son, per questo, più forte d'un num,
cede il turco al possente argomento
d'un buon bum! d'un buon bum! d'un buon bum!

La mia bocca rotonda ch'ha l'uso
di cantare tra il fuoco ed il fum,
vince Bonci, sorpassa Caruso
è un acuto terribile il bum!

Mi credeva davvero sepolto,
là, sul Bosforo, quel canaglium;
ora ha fatto ben pallido il volto
per un bum! per un bum! per un bum!

Io la dissi la prima parola
con bel garbo pomposo d'acum,
or un'altra ho dirne, una sola,
proprio l'ultima, a colpi di bum!

Gli altri fanno dei passi, io fó un buco;
gli altri versano chiacchiere a fium,
io son netto, reciso e riduco
tutto a bum! tutto a bum! tutto a bum!

Sono un buon mediatore di pace,
tuono, scoppio e non faccio consum
nè di carta nè d'altro; efficace
più di tutti è un magnifico bum!

Il mio fuoco convince ove tocca,
leggerissimo come una pium
piomba, accoppa, scombussola, scocca,
tira bum! tira bum! tira bum!

Dunque, giù diplomatiche note
che crescete ogni dì di volum,
la mia nota soltanto ha la dote
d'ottener ciò che vuol con un bum!

La guerriglia che i turchi san fare
con gl'inganni e le palle dum dum,
m'ha stancato, ora voglio parlare
col rimbombo bombante, bum bum!

La canzon, tra gli stati fratelli
spande l'eco, onde un gran tenerum
tutti sentono pei Dardanelli
mentr'io rombo impassibile: bum!

Già gli eunuchi le facce hanno gialle
pel terrore d'andare in frantum,
e domandano: - O Allah, quante palle
ha l'Italia per far tanti bum?

Il Sultano e il Visir coi danari,
fra Salem e salam e salum,
van cercando un riparo che pari,
par il bum! pari il bum! pari il bum!

Nel più debole punto toccato
il governo ottomano ha l'acrum
nella bocca, e si chiede, accasciato:
- Quale effetto all'interno avrà il bum?

Bum! il turco al mio tuon strapotente
bombardato farà il patapum!
viva il bum ridondante eloquente!
Bum! fa ben da *bombon* un buon bum!

SI FORZA O NON SI FORZA?

Dal momento in cui l'Italia ha bombardato i due primi forti dei Dardanelli, un gran respiro di sollievo si è levato dai petti di quella numerosa ed agguerrita falange di nazionalisti la quale cominciava a vedere di mal occhio la *stasi* militare in Libia e nell'Egeo. Poichè, il gran pubblico forse lo ignora, ma quotidianamente, mentre le nostre truppe Libiche fanno piccole scaramucce e le navi sembrano non volere urtare troppo nell'Egeo le suscettibilità delle Cancellerie, le vere grosse battaglie si svolgono qua, in Italia.

Il quartiere generale operante ha sede nella redazione del *Giornale d'Italia*, dove ogni mattina l'ordine del giorno per le truppe reca piatti forti di questo genere: *Avanzata sul Gebel, con movimento aggirante di articolo di fondo e salve di artiglieria corpo sette; Forzamento dei Dardanelli e confisca di tutto cio' che vi ha scoperto Giulio De Frenzi; Conquista di Costantinopoli, nomina di Sidney Sonnino a governatore del Corno d'oro; Bombardamento di Smirne e Salonicco, rastrellamento delle isole di Chio e Mitilene e loro trasporto nella baia italiana di Piazza Sciarra.*

La notizia, adunque, delle prime cannonate italiane ai Dardanelli aveva aperto il cuore dei nostri buoni, impazienti nazionalisti, i quali, per la grandezza d'Italia non badano a spese, e sono capaci di sacrificare,... sulla carta stampata, anche qualche unità. Al *Giornale d'Italia* già si pensava di preparare il corpo di invasione di Costantinopoli, armato di articoli di grosso calibro – tipo Benedetto Croce in sei colonne, a scocciamento deformato - di alcuni mortai d'assedio modello Bigonci 1912, per grosse bombe a gas soporifici, ed altre artiglierie di minor peso e portata compresi i proiettili... *referendum-dum*, per quanto proibitissimi dalle convenzioni internazionali perchè riconosciuti straziianti pei colpiti....

Ma ahimè, sul più bello, si è venuto a sapere che, almeno pel momento, l'Italia non forzerà i Dardanelli. Coloro che già vedevano Maometto V trascinato per le vie di Roma, il mantello del Profeta esposto al pubblico a Piazza Sciarra e il Comitato «Unione e Progresso» nelle gabbie del Giardino Zoologico, sono rimasti contrariatissimi, e già, è preparato sul marmo di tipografia dell'organo sonniniano un *pezzo* vigoroso, col quale si proclama senz'altro la decadenza di Giovanni Giolitti dal potere, e la nomina di Domenico Oliva a comandante supremo delle operazioni militari, con obbligo di conquistare tutta la Turchia in cento giorni.

Noi, in attesa degli eventi, abbiamo indetto un *referendum* sulla opportunità o meno di forzare i Dardanelli senz'altro indugio.

Ecco le risposte pervenuteci fino alla mezzanotte scorsa:

Che c' entrano i Dardanelli? Per andare a Costantinopoli ho sempre saputo che bisogna passare lo stretto di Behring - ERNESTO NAT.

Se si devono forzare i Dardanelli? *Evidentemente* che .... (interotto dalla censura).
GIOVANNI GIOLITTI

Io mi preoccupo delle ripercussioni finanziarie. Siete certi che un brusco forzamento del restii Dardanelli non avrebbe la sua ripercussione su la silente ed attiva Borsa? GIGIONE

Prima di toccare l' Islam bisogna ben distinguere fra barbari, berberi, beduini e fezzanesi. Giacchè l' antica anima islamitico-musulmana, dopo le infiltrazioni slovenico-malacche........(il seguito a domani). DON LEONE CAETANI

In tesi generale, io sono per il forzamento degli stretti. SENATORE D. T.

Più che a forza di cannone, le nostre navi potranno passare agevolmente i Dardanelli di notte a forza di carbone.
ROSARIO BENTIVEGNA

Forziamo pure. Ma che faranno poi le potenze della triplice *tête-a-tête*? Manterranno il loro contegno anidro, o scenderanno in nizza come pedoni pavidi di bottino? Forzare i Dardanelli sarebbe un esodo pericoloso, i cui prodromi finali è difficile premunire in tutta la loro ostensibilità.
ON. TRAPANESE.

Arremba! Arremba! Fuoco e ferro d' Italia, forzate battete, divorate la dardanica barriera. Tutte le ostriche di Arcachon son pronte al grande applauso.... GABRIELE.

Non si potrebbe, per economia, forzare per ora un Dardanello solamente?
CAMILLO MEZZANOTTE

Ma questi benedetti Dardanelli, invece di forzarli, non sarebbe il caso di'... indebolirli? (Questa è proprio carina, Madonna bona...)
P. MASCAGNI.

Primo Maggio

Per fare una cosa nuova, anche quest'anno la data fatidica sarà celebrata dovunque colla massima solennità e verrà scrupolosamente osservato il riposo festivo; fervono all'uopo i più grandi preparativi per... non fare nulla tutto il santo giorno e i proletari coscienti stanno allenandosi alla fatica di rimanere in ozio per 24 ore filate, prendendo esempio da quell'indefesso lavoratore del Vermouth al Seltz che è il Conte Bennicelli.

Da quanto ci risulta pare assodato che oltre alla classe operaia prenderanno il riposo stretto molti personaggi importanti della vita pubblica, talchè si può predire che la consacrazione del 1º maggio a Festa Nazionale è ormai cosa molto prossima; forse sarà riconosciuta giuridicamente non appena l'on. Ferri Enrico sarà nominato Guardasigilli, se pure i suoi ex compagni per fargli dispetto non aboliranno la festa con un vibrato ordine del giorno.

Fra coloro che incrocieranno le braccia mercoledì prossimo enumereremo intanto l'on. Mezzanotte che per non scomodarsi nemmeno a tirar fuori il borsellino abolirà il pranzo in trattoria; l'on. Sonnino che resterà più che mai oziosamente affacciato alla finestra famosa; l'on. Cavagnari il quale si affretterà a mettere in libertà i suoi... pantaloni; il senatore Diego, pur capitando proprio in quel giorno il 15º consacrato al... lavoro lo rimanderà al giovedì seguente; i consiglieri Montemartini e Musanti si isoleranno completamente mettendosi a sedere uno di fronte all'altro e stringendosi la mano in segno di solidarietà; il Conte di San Martino seguiterà a fare come nel 1911; e una comitiva numerosa, composta degli on. Ferri, Bissolati e Podrecca si recherà a spasso in campagna... elettorale.

Pare anche assicurato il concorso della grande proletaria la «Pace» che da un pezzo sta crogiuolandosi nella più perfetta immobilità, e quello delle Potenze le quali si recheranno a fare i soliti quattro passi collettivi verso l'osteria dei Dardanelli, esercizio pubblico non compreso nel programma del riposo festivo nè in quello feriale, e che resterà perciò aperto in permanenza.

Se per caso — come è prevedibile — qualche Forte Turco, agente provocatore, vorrà disturbare le pacifiche riunioni esso sarà senz'altro ridotto al silenzio.

Come si vede, tutto dà bene a sperare in una perfetta riuscita della festa, ed anche la redazione del *Travaso* in quel giorno si darà in preda al più frenetico dei riposi insieme al suo direttore e gerente che — siam certi — saranno dal Tribunale messi in libertà (sia pure provvisoria) in omaggio al 1º maggio, o in «Prim'omaggio» che dir si voglia.

L'azione navale... dell'on. De Felice

E' imminente la formazione di una poderosa flottiglia di barche a vela che, incrociando nel mare di Libia, fra la grande e la piccola Sirte, avranno la missione di fornire di pesce sempre fresco le nostre truppe della Tripolitania e Cirenaica.

Ecco una azione navale che - pur avendo per obbiettivo il pesce - non mancherà d'avere una decisiva influenza sulle sorti della guerra. Il pesce costituisce infatti un alimento sano, leggero e ricco di quel fosforo che non è mai sufficiente così nel cervello dei gregari, che in quello dei capi.

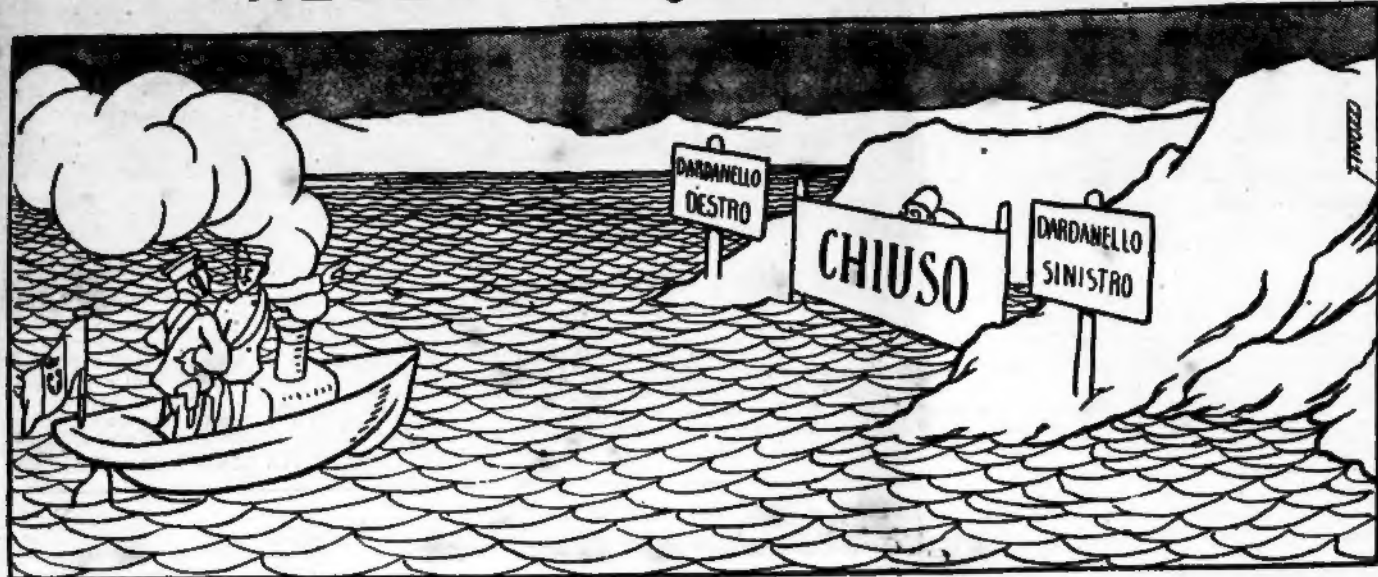
Senza contare che col pesce non potranno ripetersi le frodi e i trucchi perpetrati sulla carne, cioè sui bovi. E' noto infatti che il pesce.... non beve come bevono i buoi e i commissari addetti al peso e alla visita medica.

Non sappiamo come la Turchia e le Potenze accoglieranno l'annunzio ormai ufficiale dello sfruttamento piscatorio del Mare di Libia. La Turchia dirà, che il pesce le appartiene, e le potenze affermeranno che il pesce è neutro, ma un ex - deputato, appositamente interpellato sulla grave questione di diritto internazionale, impugnò la fallacia della interpretazione data dalle potenze, negando in modo incontrovertibile la neutralità del pesce e affermando che il pesce è di chi se lo piglia, tanto che lo si pigli dentro il mare territoriale, che in quello neutro.

Al comando della flottiglia composta esclusivamente di pescatori siciliani, sarà nominato col grado di vice ammiraglio l'On. Giuseppe De Felice, che attualmente non sa che pesci pigliare; veramente la sua specialità era la pesca al granchio; ma avendoli pescati tutti, ora si dedicherà alle triglie, ai dentici, alle razze, ai cefali, orate, sogliole, procurando alla mensa del generale Caneva i fritti più deliziosi coi calamaretti, dopo aver tentato invano di...... friggerlo..... col calamaro!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questa è la copia dell'originale
Che deputato appellasi FRUGONI,
Fratello del Frugoni generale
Che le guerresche guida operazioni.

NELLE ACQUE NEMICHE

— Chiuso? Abbiamo capito: è il 1° Maggio. Ripasseremo domani.

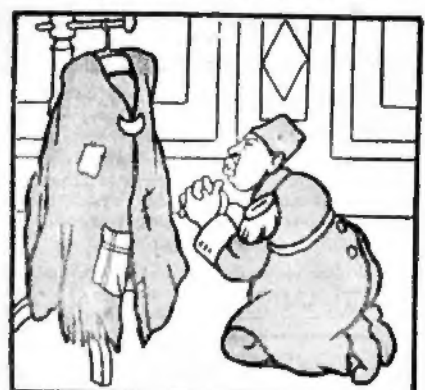
Dal campo Turco

Zanzur 23-2

Quando venne la notizia
Della Camera Italiana,
Mi trovavo qui all'Azizia
Giunto allora in carovana.
Udii i Turchi bestemmiare,
Vidi i negri impallidir,
E sentivali esclamare:
Turaty, Kebrutt afir.
E gridavan stralunati:
Morte a Ghiôlit, *a* Barzy,
Viva, Viva, Bir - solati,
Can - Pagnoz *e* Caetany.
Ma a distorli in tal momento
Venne il ghibli *e il polveron,*
E, sull'ali di quel vento
Qualche penna di cappon.
A tal vista, in repentina
Fuga i Turchi si sbandar....
Ecco gli ascari - gallina,
solo udivasi gridar.

P. S. . . . .
Or mi trovo, o me infelice,
Con un negro! è tutto dir!
- Nacqui al Fezzan - *sempre ei dice,*
E pel Fezzan vo' morir.

MARIA T.

IL MANTELLO DEL PROFETA

Il Sultano.— E' venuta l'ora dello smantellamento... Non mi resti che te.

IL RISVEGLIO SPORTIVO IN ITALIA

Da qualche tempo gli Italiani provano una specie di formicolio alle gambe alle mani... da per tutto. Sarà la primavera incipiente, sarà l'umore bellico che si sfoga in tanti formicoletti sportivi e ci spinge a menar le braccia nella lotta, i pugni nella *boxe*, le gambe nel *foot - ball*, nella corsa nel ciclismo, a sparar fucilate contro le quaglie e i piccioni negli *stands* di tiro a volo, a giucare su *Rembrandt* su *Galeazzo*, su *Majuka* a imbastardire il nostro linguaggio con termini ostrogati di pura origine anglo - sassone, come *goal, rugby, walk - over, dead - heat, manager*, e poi *gauchissement atterrisage, virage*; e tutti hanno una sola preoccupazione: quella di battere un *record*. Di che? Un *record* qualunque, magari quello di mangiare il maggior numero di ova sode in 10 minuti, o di fumare un toscano nel tempo massimo, o di pronunziare il più gra numero d'ingiurie in un minuto.

Che più? Non abbiamo visto trasformare il tempio di Temi in un *ring* di *boxe* per iniziativa della *fine fleur* della nostra aristocrazia?

V'è da deplorare che non funzionasse il totalizzatore.

Noi salutiamo con viva compiacenza questo risveglio sportivo della nuova Italia, e daremo il nostro appoggio morale e materiale a tutte le manifestazioni della vita italiana che deve compiersi d'ora in poi *en plein air*.

Ecco il programma dei prossimi avvenimenti sportivi:

OMNIUM BONONIA DOCET: Premio L. 7000; corsa con molti ostacoli riservata ai cavalli di 40 anni e oltre che siano riusciti vincitori in altri concorsi.... ippici.

Iscritti: *Torraca* della scuderia napoletana gran favorito; *Mazzoni* della scuderia fiorentina dato alla pari; *Cian* della scuderia Patavina, *Graf, Cesarea*. Vi erano molte speranze in *Gabriele* che si trova presentemente *pensionnair* ad Arcachon, ma la moneta è troppo meschina per un cavallo dai grandi mezzi come lui e non franca la spesa ed il disagio di un lungo viaggio; esso ha dichiarato *forfait* perchè preferisce correre... la cavallina è aborre la *boxe* o cattedra che dir si voglia.

Alla fine del mese avremo la *reprise* della *season* di Monte Citorio.

Il *ring* avrà la toletta estiva ed assisteremo certo a qualche bell'incontro. Sono già iscritti per la *bella* rimasta in sospeso prima delle vacanze i due *boxeur* Chiesa e Luzzatto. Essi lotteranno allo *Ju-jutsu* senza esclusione di colpi.

Avremo poi una grande partita fra i *Bianchi* capitanati da Palamidone e i *neri* capitanati da *Sidney* (detti gli italiani erranti perchè errano sempre) sul terreno del suffragio universale.

GRAN TIRO DI VENEZIA a 2000 piccioni liberati per l'inaugurazione del campanile.

GRAN CRITERIUM primaverile nonchè internazionale al passo.

Sono iscritte tutte le grandi Potenze; la corsa è *handicap* nel senso che ognuna farà il passo secondo la gamba; l'Italia è fuori concorso e sta a vedere. Funziona il totalizzatore.

GRANDE GARA NAZIONALE per areoplani; vi prendono parte le cento città d'Italia; le iscrizioni, o meglio le sottoscrizioni sono aperte e non si chiuderanno che ad areo flotta completa.

SPORT DELL'ACQUA.

Grande azione navale sull'Egeo e sui Dardanelli

La data definitiva non è ancora fissata, ma speriamo non sia lontana.

Si crede vi prenda parte anche la squadra russa del Mar Nero.

Epigrafia maccheronica

Il fatto lo sapete; con quello spirito di profonda e ben intesa democrazia che lo anima in tutte le sue estrinsecazioni, il Blocco liberale, auspice quella competenza linguistico-letteraria che è il Sindaco Nathan, ha bocciato — o meglio boicottato — l'epigrafe dettata da Gabriele d'Annunzio per ricordare nella Caserma di S. Francesco a Ripa i bersaglieri caduti a Sciara-Sciat.

Motivo della bocciatura fu la forma elevata con la quale si espresse il Poeta «incomprensibile e poco adatta all'indole del popolo di Trastevere». Naturalmente l'«indole» è un gentile eufemismo di cui il popolo trasteverino non può none essere grato al capo dell'Amministrazione Bloccarda; cosicchè sarà bene d'ora in poi che — a seconda del quartiere ove dovranno essere apposte in avvenire le epigrafi commemorative — i compilatori di esse si attengano ad una forma poco elevata e comprensibile.

Ne diamo alcuni esempi:

QUI
DOVE C'E' L'OSTERIA DELLA SORA TVTA
CON VINO DA VII. E DA VIII.
QVATTRO IMPVNITI VESTITI DA ZVAVI DEL PAPA
MENARONO A UN DISGRAZIATO
CHE STRILLAVA: W. L'ITALIA
—
CITTADINI ARICORDATEVI!

***

SV PER GIV IN QVESTO POSTO
COLA DA RIENZO
AMICONE DEL POPOLO
VOMO CON TANTO DI POLMONI
FU IMPICCATO DA CERTI BOIACCIA INVIDIOSI
CHE GLIE LA TIRAVANO
—
ADDI'.................
AVSPICE IL CIRCOLO DI DIVERTIMENTO
«TIRA CHE VIE'»

***

QUI ABITO'
QVANDO LE PIGIONI ERANO A BUON MERCATO
QVEL PACIOCCONE DI
NICOLA BVLLI DETTO CIRICIOLA
CHE PER AVER DATO UNA TORTORATA
A UN POLIZIOTTO PAPALINO
TE LO SCHIAFFARONO IN GALERA
DOVE MORI' GRIDANDO:
RAGAZZI MOSCA E VENDICATEMI!

***

Così, su questa falsariga, da qui a due anni sarà inaugurata a Campidoglio la lapide seguente:

AL BLOCCO POPOLARE
CHE PER RIFFE O PER RAFFE
BVSCHERANDOSENE DI CHI LO MANDO' SV
RESTO' ATTACCATO COME VNA MIGNATTA
A MONTE CAVALLO
I ROMANI
CHE TANTE VOLTE GLI DISSERO PIANT ELA!
CONTENTI E SODDISFATTI
DI AVERGLI FINALMENTE DATO LO SCACCIONE
Q. M. P.

Come devo condurmi?..

MANUALE DELLA PERFETTA SIGNORA
DI
BICE TADATTI

Un'assidua che si firma *Bibi* mi scrive: «Cara signora Tadatti. Io sono divisa dal marito ma ho un amante che vive diviso dalla moglie.

La moglie del mio amante ha, a sua volta una relazione con un signore. Questo signore ha un'amica che lo tradisce con mio marito. Debbo salutarla? Abbia anche la cortesia di dirmi il contegno che devo pigliare in società quando i giovanotti fanno i doppi sensi un pò spinti.»

Rispondo alla prima domanda.

Per queste situazioni lei mi insegna che ogni donna ha le sue regole. Io, nel caso suo, la saluterei restando un pò sulla mia. Queste complicazioni amorose sono, al giorno d'oggi, molto frequenti. Conservi perciò la sua posizione sia in faccia a suo marito che in faccia al suo amante.

Riguardo alla seconda domanda le dirò che stiamo attraversando una rivoluzione nelle abitudini mondane. Oggi la signora fa del tutto per farsi credere una *cocotte* e la *cocotte* fa del tutto per farsi credere una signora. Però la prima cocomincia ad esagerare facendosi magari pagare *prima* il conto della sarta dall'ammiratore americano che le è capitato fra i piedi; mentre la seconda, per far troppo la gentildonna, fa le sue richieste *dopo*... e resta a bocca asciutta a meno che non ricorra a mezzi estremi.

Come vede non è facile regolarsi. Se lei ha, come immagino, qualche *pruderia*, appena sente una parola meno che corretta si alzi e se ne vada: se viceversa non ha nessuna *pruderie* faccia il contrario e entri nell'argomento, senza esitare e si mostri ardita.

Qualunque cosa passa, quando è ben fatta, ben sostenuta, ben presentata. Togliersi, per esempio, le scarpine e le calze per mostrare agli amici il piede ben tenuto, senza calli e con le unghie lucide e arrotondate, è molto *chic*, e fa un bellissimo effetto al pubblico specialmente se gli amici che hanno avuto l'occasione e la fortuna di vedere vanno a spargere ai quattro venti i risultati della intima esposizione.

Se lei non ha occhi pollini provi e vedrà."

BICE TADATTI.

POLITICA E ILLUSIONISMO

Il nostro amico dello Yemen, il capo arabo Idris dà a noi occidentali un magnifico esempio di sapienza politica che faremmo assai male a non mettere in pratica nella propaganda elettorale. Egli dunque, invece di ricorrere alle solite bugie o promesse, o vendite di fumo così in uso nei nostri costumi politici, ricorre ai miracoli della Scienza e alle ultime scoperte nel campo fisico e elettrico per aumentare presso gli arabi il suo prestigio fino a farsi credere un nuovo profeta.

E' l'*Excelsior* che ci svela i geniali trucchi scentifici del feroce nemico dei turchi.

Egli riceve in una camera buja col volto spalmato di una manteca fosforosa che lo circonda di una aureola. Nella mano tiene uno scettro che è collegato con un accumulatore elettrico.

I visitatori, invitati a toccare lo scettro, ricevono una scossa che li manda a gambe in aria ciò che contribuisce a dar loro una grande idea della potenza del Capo.

Il quale capo spesso, mediante la camera oscura e un giuoco di specchi parla loro... staccato dal busto o tenuto per i capelli dal braccio teso di Idris, come Dante ci raffigura Bertran Dal Bormino e naturalmente quello che dice acquista ben altro valore di quel che avrebbe se la testa stesse al suo posto abituale. Qualche volta si sente la voce di Idris in un luogo, mentre egli se ne sta qualche chilometro lontano, o la sua voce si sente contemporaneamente in quattro, cinque luoghi diversi. Noi sappiamo di che si tratta: sono tanti fonografi nascosti messi in azione; ma gli Arabi non conoscono ancora quella diavoleria, e restano a bocca aperta, correndo ad ingrossare le file dei seguaci d'un uomo tanto straordinario.

***

E' quindi opportuno che l'occultismo, lo spiritismo, l'illusionismo la prestidigitazione entrino nella educazione politica dell'aspirante alla vita pubblica.

E' vero che molti uomini politici, quanto a giuochi di bussolotto e a trucchi illusionistici non la cedono ai Bosco, ai Cagliostro ed ai Pickmann; ma, con tutto l'ajuto di compari, dopo un po' il trucco viene scoperto e il pubblico li fischia; ci vuol di meglio: la fisica, la chimica, l'elettricità devono essere i più potenti mezzi di *réclame* e di propaganda politica.

L'on Papadopoli, per rafforzare la sua posizione nel collegio perchè non imita il trucco dei clowns-botti che si bucano la pancia e ne zampilla vino, mentre il naso si illumina d'un bel rosso-ciliegia a intervalli, come un faro?

E Camillo Mezzanotte perchè non fa ai suoi elettori di Chieti lo scherzo di rompere un uovo e farne uscire marenghi senza fine?

Quanto poi al giuoco di mostrarsi senza testa è cosa che non fa impressione a nessuno fra noi; piuttosto farebbe effetto il dimostrare alla gente tutto l'opposto!

Mascagni e D'Annunzio — Alla vera moda... Parisina – Cravattine alla Del Guzzo – Magli e faville – Camicie di Lola – Grande assortimento fantasia – Prossima apertura a Parigi e a Milano.

DATE ALI ALL'ITALIA!

Nathan.— Scusi avrebbe un aereoplano usato? Lo pagherei fino a 17.000 lire ma non un centesimo di più.

IL MAESTRO E L'AREOPLANO

FAVOLETTA QUASI MORALE
sul bel tipo dell' INNO DEI LAVORATORI

Un maestro comunale
Socialista per la pelle
Con parola assai ribelle
All'«Unione» favellò:

«Quant'è ver che son D'Amato
Io mi oppongo all'areoplano
Che son soldi spesi invano
Diciasette mila lir.

Ma se proprio fa mestieri
Che qualcosa vada in aria,
Senza spesa straordinaria
Basta il cencio proletari»

«Questa Giunta crapulona
Si abbandona a pazze spese,
Dove ch'io la fin del mese
Lo stipendio solo ci ho.

Al velivolo guerresco
Tutti stretti in mutuo patto
Preferiamo il razzo matto
Che fa fumo e gran rumor.

E se proprio fa mestieri..
Che qualcosa vada in aria,
Senza spesa straordinaria
Basta il cencio proletari»

Cercasi subito successore Enver bey, disposto recarsi tosto Cirenaica con sicurezza di splendida carovaniera innanzi a sè e con prospettiva di essere nominato pascià... appena defunto.

PASQUINATA EGEA

MARFORIO

— Quel Turco a guerreggiar s'è incaponit
e il perchè non ho ancora ben capito.

PASQUINO

— E più – vedrai – se privo resterà
dei Dardanelli,... s'incapponirà
Del resto se vuol mele comm'il faut
l'Italia è pronta e dice: Te – ne – do!

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBER...

My dear friend,

Torno ora da Venezia. Che feste, che tripudio di popolo, mio vecchio caro, piccolo amico! Io mi sono voluto subito informare, per sapere chi è al Municipio di Venezia che si incarica di organizzare queste grandi dimostrazioni, ma mi hanno risposto che laggiù le dimostrazioni plebiscitarie di popolo, il p... lo... se le fa da sè. E dire che noialtri, a Ro... dobbiamo lavorar tanto di telefono e di ga... pino, per far venire quelle cinquecento p... ne sotto Campidoglio con la torcia accesa!

Vero è che l'indomani mattina Cesana l... diventare cinquantamila nel Messaggero *e... abbiamo di che ugualmente fregarci le mani, ... non sono poi le sole ad essere fregate nella fac... da...*

A proposito di Cesana: tu mi domandi che... sa significhi il suo recente atteggiamento di f... te al Blocco.

Amico mio, a Roma lo si capisce... qu... a Spilimbergo.

Quattr'anni fa eravamo pienamente d'acc... sui capisaldi del nostro programma, ossia ... un lato, spingere la ruota democratica sul bin... del civico divenire, e dall'altro comprime... cilindro della spesa, col ben chiavardato t... dell'oculata vigilanza, pur non trascurand... dare una guardata, ogni tanto, al lungo se... a traverso il binoccolo della tramontata amm... strazione. E in quattro anni, l'applicazione ... duale di cosifatto programma ci aveva già ... buoni frutti, come il dignitoso rincaro dei ... ri e delle pigioni, le casette cartapestifere p... lari, il Montemartini ognor più seduto, le ... cere e le gole di lupo nelle bentivegnate vie dell... be, la piazza Colonna carbonizzata, i chi... di piazza Cavour, l'illuminazione con le ... pade a pompa e schizzo di Via Nomentana ... clisse di sole visibile a Roma, il fallimento d... batini, i trams municipali, e l'indentifica... del migliore dei socialisti nella persona de... valiere Vercelloni. Tutto ciò non sembra ba... a nostro papà Cesana, il quale dichiara d... volere i rottami *del Blocco. Egli parla ad... tura di* rottami *e se lo dice lui che è compe... bisogna credere dunque che il Blocco sia ...*

C'e fosse un poco fesso, m'era sembra... capirlo da parecchio tempo: ma rottami n... avevo ancora visti galleggiare nei dintor... Marco Aurelio, a meno di alcuni Pietri di ... momento. Ad ogni modo, teniamo conto d... sastro segnalatoci da L. C., e siamo pro... sfidare l'affondamento completo della ... bella nave capitolina. I canotti e le ciambe... salvataggio (non però tutte riuscite col ... sono a posto. Le trattative private più impor... sono firmate tutte in extremis, *e ordini ri... si abbiamo impartiti perchè al momento s... mo si salvino a preferenza Monti-Guarn... i suoi, che sarebbero come le donne e i fan... del Blocco: ossia quelli che strillano di pi... che non comandano per niente. Noi dell... paggio resteremo a bordo fino all'ultimo, ca... do il* De Profundis *ed altre canzonette den... tiche.*

Ma lasciamo andare certe malinconie, ... mi trascinano gli eccessivi timori di L. C. I... fidenza posso dirti che io non vedo il pe... così imminente. A me pare, invece, che ... bero maestro della nostra compagine st... ancora impavida ed apocalittica la sonor... dell'avvenire che, balzata fuori dal sest... quadrante di un preterito nebuloso ed am... sorse, vindice un plebiscito e nutrice una f... maggioranza, a segnarci, col dito infuoca... la misteriosa ed impenetrabile pagina d'o... l'avvenire, quella via la quale, fiancheggia... lapidei segnacoli di trionfi e di glorie, no... condurci altro che là, ove il fato, auspice la ... fettata coscienza collettiva e sprone il lung... te maturato assidere, ci disse severamente ...

' l'*Excelsior* che ci svela i geniali trucchi scen-
i del feroce nemico dei turchi.
gli riceve in una camera buja col volto spalma-
i una manteca fosforosa che lo circonda di una
eola. Nella mano tiene uno scettro che è colle-
o con un accumulatore elettrico.
visitatori, invitati a toccare lo scettro, riceve-
una scossa che li manda a gambe in aria ciò che
tribuisce a dar loro una grande idea della po-
za del Capo.
l quale capo spesso, mediante la camera oscura
n giuoco di specchi parla loro... staccato dal
to o tenuto per i capelli dal braccio teso di Idris,
e Dante ci raffigura Bertran Dal Bormino e na-
almente quello che dice acquista ben altro va-
di quel che avrebbe se la testa stesse al suo po-
abituale. Qualche volta si sente la voce di Idris
n luogo, mentre egli se ne sta qualche chilome-
lontano, o la sua voce si sente contemporanea-
nte in quattro, cinque luoghi diversi. Noi sappia-
di che si tratta: sono tanti fonografi nascosti
si in azione; ma gli Arabi non conoscono anco-
quella diavoleria, e restano a bocca aperta, cor-
do ad ingrossare le file dei seguaci d'un uomo
to straordinario.

***

E' quindi opportuno che l'occultismo, lo spiri-
no, l'illusionismo la prestidigitazione entrino
la educazione politica dell'aspirante alla vita
bblica.
E' vero che molti uomini politici, quanto a giuochi
bussolotto e a trucchi illusionistici non la cedono
Bosco, ai Cagliostro ed ai Pickmann; ma, con tut-
l'ajuto di compari, dopo un po' il trucco viene
perto e il pubblico li fischia; ci vuol di meglio:
isica, la chimica, l'elettricità devono essere i più
enti mezzi di *réclame* e di propaganda politica.
'on Papadopoli, per rafforzare la sua posizione
collegio perchè non imita il trucco dei clowns-
ti che si bucano la pancia e ne zampilla vino,
ntre il naso si illumina d'un bel rosso-ciliegia a
rvalli, come un faro?
Camillo Mezzanotte perchè non fa ai suoi elet-
di Chieti lo scherzo di rompere un uovo e farne
ire marenghi senza fine?
quanto poi al giuoco di mostrarsi senza testa
osa che non fa impressione a nessuno fra noi;
ttosto farebbe effetto il dimostrare alla gente
l'opposto!

ascagni e D'Annunzio — Al- la vera
da... Parisina – Cravattine alla Del Guzzo
agli e faville – Camicie di Lola – Grande
ortimento fantasia – Prossima apertura
arigi e a Milano.

DATE ALI ALL'ITALIA!

Nathan.— Scusi avrebbe un aereoplano usato?
pagherei fino a 17.000 lire ma non un centesimo
più.

L MAESTRO E L'AREOPLANO

FAVOLETTA QUASI MORALE

ul bel tipo dell' INNO DEI LAVORATORI

Un maestro comunale
Socialista per la pelle
Con parola assai ribelle
All'« Unione » favellò:

« Quant'è ver che son D'Amato
Io mi oppongo all'areoplano
Che son soldi spesi invano
Diciasette mila lir.

Ma se proprio fa mestieri
Che qualcosa vada in aria,
Senza spesa straordinaria
Basta il cencio proletar! »

« Questa Giunta crapulona
Si abbandona a pazze spese
Dove ch'io la fin del mese
Lo stipendio solo ci ho.

Al volivolo guerresco
Tutti stretti in mutuo patto
Preferiamo il razzo matto
Che fa fumo e gran rumor.

E se proprio fa mestieri..
Che qualcosa vada in aria,
Senza spesa straordinaria
Basta il cencio proletar! »

rcasi subito successore Enver bey,
disposto recarsi tosto Cirenaica
sicurezza di splendida carriera in-
zi a sè e con prospettiva di essere nomi-
o pascià... appena defunto.

PASQUINATA EGEA

MARFORIO

— Quel Turco a guerreggiar s'è incaponito
e il perchè non ho ancora ben capito.

PASQUINO

— E più – vedrai – se privo resterà
dei Dardanelli,... s'incapponirà
Del resto se vuol mele comm'il faut
l'Italia è pronta e dice: Te – ne – do!

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Torno ora da Venezia. Che feste, che tripudio di popolo, mio vecchio caro, piccolo amico! Io mi sono voluto subito informare, per sapere chi è al Municipio di Venezia che si incarica di organizzare queste grandi dimostrazioni, ma mi hanno risposto che laggiù le dimostrazioni plebiscitarie di popolo, il popolo... se le fa da sè. E dire che noialtri, a Roma, dobbiamo lavorar tanto di telefono e di galoppino, per far venire quelle cinquecento persone sotto Campidoglio con la torcia accesa!

Vero è che l'indomani mattina Cesana le fa diventare cinquantamila nel Messaggero *e noi abbiamo di che ugualmente fregarci le mani, che non sono poi le sole ad essere fregate nella faccenda...*

A proposito di Cesana: tu mi domandi che cosa significhi il suo recente atteggiamento di fronte al Blocco.

Amico mio, a Roma lo si capisce... quanto a Spilimbergo.

Quattr'anni fa eravamo pienamente d'accordo sui capisaldi del nostro programma, ossia: da un lato, spingere la ruota democratica sul binario del civico divenire, e dall'altro comprimere il cilindro della spesa, col ben chiavardato tappo dell'oculata vigilanza, pur non trascurando di dare una guardata, ogni tanto, al lungo sedere, a traverso il binoccolo della tramontata amministrazione. E in quattro anni, l'applicazione graduale di cosifatto programma ci aveva già dato buoni frutti, come il dignitoso rincaro dei viveri e delle pigioni, le casette cartapestifere popolari, il Montemartini ognor più seduto, le trincee e le gole di lupo nelle bentivegnate vie dell'Urbe, la piazza Colonna carbonizzata, i chioschi di piazza Cavour, l'illuminazione con le lampade a pompa e schizzo di Via Nomentana, l'eclisse di sole visibile a Roma, il fallimento di Sabatini, i trams municipali, e l'indentificazione del migliore dei socialisti nella persona del cavaliere Vercelloni. Tutto ciò non sembra bastare a nostro papà Cesana, il quale dichiara di non volere i rottami del Blocco. Egli parla addirittura di rottami e se lo dice lui che è competente, bisogna credere dunque che il Blocco sia rotto.

C'è fosse un poco fesso, m'era sembrato di capirlo da parecchio tempo: ma rottami non ne avevo ancora visti galleggiare nei dintorni di Marco Aurelio, a meno di alcuni Pietri di poco momento. Ad ogni modo, teniamo conto del disastro segnalatoci da L. C., e siamo pronti a sfidare l'affondamento completo della nostra bella nave capitolina. I canotti e le ciambelle di salvataggio (non però tutte riuscite col buco) sono a posto. Le trattative private più importanti sono firmate tutte in extremis, e ordini rigorosi abbiamo impartiti perchè al momento supremo si salvino a preferenza Monti-Guarnieri e i suoi, che sarebbero come le donne e i fanciulli del Blocco: ossia quelli che strillano di più, ma che non comandano per niente. Noi dell'equipaggio resteremo a bordo fino all'ultimo, cantando il De Profundis *ed altre canzonette democratiche.*

Ma lasciamo andare certe malinconie, a cui mi trascinano gli eccessivi timori di L. C. In confidenza posso dirti che io non vedo il pericolo così imminente. A me pare, invece, che sull'albero maestro della nostra compagine sventoli ancora impavida ed apocalittica la sonora voce dell'avvenire che, balzata fuori dal sestuplice quadrante di un preterito nebuloso ed ambiguo, sorse, vindice un plebiscito e nutrice una florida maggioranza, a segnarci, col dito infuocato, su la misteriosa ed impenetrabile pagina d'oro dell'avvenire, quella via la quale, fiancheggiata dai lapidei segnacoli di trionfi e di glorie, non può condurci altro che là, ove il fato, auspice la disinfettata coscienza collettiva e sprone il lungamente maturato assidere, ci disse severamente di andare. E mi pare che con ciò siavi di che stare tranquilli.

Ad ogni modo, per sempre meglio distinguerci nella saviezza dell'amministrare, abbiamo ancor più stretto i freni delle spese, e pei ricevimento in Campidoglio, abbiamo dato agli invitati acqua e limone, con facoltà di portarsi lo zucchero da sè. Naturalmente, pei consiglieri ed assessori c'era buffet privato, come le trattative, perchè loro sono abituati bene, come tutti i sovversivi quando vanno al potere.

Così, sempre per ridurre le spese, ho deciso di regalare allo Stato un aereoplano di seconda qualità, da sole 17.000 lire. Dicono che un aereoplano completo ne costa 20.000. E a me che importa?

Vuol dire che l'aereoplano di Roma sarà con un pezzo di meno. Ma io credo che andrà in aria lo stesso. Vedi il Blocco? Ogni giorno perde un pezzo per strada, e al momento opportuno andrà in aria benissimo.

Hai visto come mi ha trattato Gabriele d'Annunzio perchè gli ho bocciata la sua lapide pei bersaglieri? Mi ha quasi l'aria di volere insegnare come si scrive l'italiano a me!

Gli ho telegrafato, in risposta, così: Dite alle ostriche di Arcachon che ride bene chi ride l'ultimo.

E perchè il telegramma arrivasse di sicuro, nell'indirizzo, dopo Arcachon, ci ho messo anche la provincia: Svezia e Norvegia. Questa volta non mi scappa.

Scuoto la mano con te e mi dico tuo aff.mo

ERNESTO NATH.·.

Il congresso dei costruttori

E' riuscito un vero.... incanto e tutti ne sono rimasti.... edificati per il costrutto che se n'è ricavato e per le amicizie che si sono cementate con sicuro fondamento. Il presidente, una bella figura dal naso inquilino, nella seduta di chiusura, ha delineato il programma e il piano nobile del prossimo Congresso, facendo una chiara ed ordinata esposizione.... ai quattro venti dei lavori futuri. Ha detto poi di sperare che i risultati dell'attuale convegno non saranno.... vani compresa la cucina. Infine ha ringraziato i rappresentanti dell'ordine di.... malta e dell'Accademia del Cemento intervenuti al Congresso.

I Congressisti hanno lungamente sbatacchiato le mani al discorso del loro Presidente. Poscia tutti sono andati a mangiare all'area aperta su numerose tavole, ove hanno dato fondo al seguente *ménu* di cicco-stanza:

Brodo a cucchiare
Bollito di ala ..... di fabbricato
Ova di calce strusso
Piéritto allo spiedo
Volticella di ricotta
Pastette dolci
Formaggio e altri laterizi

Un concertino ad archi-trave deliziava l'uditorio tra cui non mancava qualche bel....mattone

Una lettera del dott. Musanti

Il consigliere comunale repubblicano dott. Musanti, ha mandato una lettera anche a noi per giustificare il suo contegno di *seduto* durante una dimostrazione patriottica all'*Augusteo*.

Per ragioni di spazio non possiamo pubblicare integralmente tale epistola; la riassumeremo dicendo che il Musanti si scusa di non essersi potuto alzare perchè in quel momento gli dolevano molto... le sue convinzioni politiche, una specie di *solito incomodo* come al sor Filippo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	1113.10
Dal Conte Benzicelli, non sapendo frenare il suo sdegno verso chi non sa frenare... la vettura	»	10.00
Da Bevione, Fraccaroli e com-Briccola, ridotti a lasciare le ridotte	»	5.00
Da Pio X, non udendo il suono delle *sue* campane pel rumore del temporale ch'è sempre in aria		18.70
Da Pierpont Morgan, andando alla sua cara Venezia, città dalle belle *piere* e dai bei *ponti*	»	1.000.000
Dagli esportatori di Rostow, sperando che il Gran Turco lasci passare il gran *russo*	»	100.00
Totale	L.	2222.80

ALL'AUGUSTEO.

Mengelberg è qual mago che ci fè
all'Augusteo commuovere testè

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI — Isadora Duncan quando danza, si inspira alle pure linee del classicismo greco. Ma l'artefice che qui l'ha riprodotta s'è manifestato, più che

greco, maomettano... anzi, *cacherasso* addirittura. Ieri inaugurazione ufficiale della primavera, con *Elisir d'Amore* a torrenti.

AL VALLE — *Bataille*, per il binomio Reiter-Carini è sinonimo di vittoria trionfale. Domandatelo a *Maman Colibrì* ma, più che domandare, andatela a sentire.

AL NAZIONALE — Potremmo citarvi dei titoli: *Conte di Lussemburgo, Vedova allegra*.... Ma a che servono i titoli, quando possiamo dirvi che stasera è serata d'onore di Giselda Morosini? E' il più bel titolo... per accorrere numerosi e compatti al Nazionale.

ALL'ARGENTINA.— Dopo aver rimesso in piedi il suo campanile, *Pantalone* se ne è venuto a Roma per invito di Archita Valente, e pare che ci si voglia fermare qualche altro *giovedì... delle maschere*. Salute all'illustre ospite, ed applausi a provvista.

ALL'APOLLO. — Il *Tribuno* tiene cattedra e fa ogni sera più proseliti. Visto il successo delle sue orazioni, si crede che finirà presto ministro dello stato, anche perchè l'interpretazione di Ruggeri è già di per sè, una eccellenza.

AL SALONE MARGHERITA. — Eccovi, Pina Brillante una delle più belle pietre preziose contenuto nell'inesauribile forziere del MARGHERITA, ricco altresì di due *Fursters* di quattro *Spisels*, di sei *Rochets* e di tante altre cose...belle a vedere.

(Idea travasata)

L'ASSESSORE

Miro complicato rabattamento in luogo capitolino, per ricercar quel *quadruplice assessore*, di che la Giunta si bisogna e che si costituisce di irreperibilità!

Le m'infischio della ricerca e della *non ricerca, della presenza* e dell'*assenza!*

Non donai mio* voto ali *perduti*, non a quelli che il *precedettero*, non a coloro *che verranno* lo donerò!.. Vada in alto il *rosso*, il *vermiglio* e il *negro!

Se l'Uomo privo di seggio *politico* e *ministrativo vorrà*, egli *saprà guidarsi* con *qualsiasi colore* rieleda in alto!... *Fidarsi della tutela* del negro e del vermiglio, *dormendo nella fiducia*, è sapienza da infinmendo gardi o da *volontari della servitù*. L'Italia venne in Roma, imperante un Italo governo *che non desiderava tal venuta*: figuriamoci, se, volendo, non può andre in altri luoghi, molto più bassi.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ERRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XIII

Il ritorno del missionario

Come, Padre el xe lu? Ma che sorprese!
mi lo credevo morto da un gran pezzo!
Mo bravo! Ch'el me conta le so imprese!
E xelo sta lontan in st'intermezzo?

Ah, nel Fezzan! E un omo in quel paese,
Che solo al nominarlo el fa ribrezzo,
Ghe diseli Fezzano, Fezzanese
O se ghe dise francamente Fezzo?

Cossa el me conta? No i cognosse i Santi
E no i ga Fez per Roma capital!
L'obolo no i lo gà? Ma i xe briganti!

Come! La so fecondità xe tal?
Vedo adesso perchè qua ghe n'è tanti
Col capelo e'l vestio da cardinal!

Ostregheta, el xe sta tanto lontan?
Me ralegro con lu del so coragio
E dei doni raccolti per vantagio
De l'Obolo cattolico e roman!

De quei paesi là mi go un sopran
Che canta a la Sistina e giera pagio
D'un Visir, come guardia del Seragio
Come mi gò gli Svizeri a pepian.

Gesus! Chi sa che coliche birbone
Che fufe a praticar quei castragati
Che manca de rispeto a le persone

Ma! El xe un segreto che gà solo i frati
Quelo d'andar tra i turchi e le so done
Senza che i ghe barata i conotati.

E za che semo qua soli e in segreto
Ch' el me diga e le done come xele?
Ghè chi sostien che le sia massa bele
E che le possa far un certo efeto!

La! nol me fassa el piavolo! Scometo
Che gh'è stà un'ociadina anca per ele:
E specialmente, ciò, per le putele....
Come? come? anca lu? Basta, cospeto!

Basta e zito con tuti! El capirà
Che interogava no per gusto mio
Ma sol per norma de l'Autorità!

Se fa quel che se pol per servir Dio...
Ch'el mostra adesso cossa el gà portà
Damaschi? Bravo! *Ego te absolvo.* Adio.

BEPI

Chi salvò i superstiti del "Titanic

Che Parigi sia il cervello e la Francia la testa d[el] mondo, sapevamcelo da un pezzo, perchè Rom[a] diventò *caput mundi* solo in grazia della conquis[ta] delle Gallie da essa conquistate. Poi, è vero, abbi[a]mo fatto di tutto per uscire di tutela e diventar qu[al]che cosa anche noi; ma appena scoprivamo un gra[n]d'uomo — che è che non è — la Francia se lo bec[ca]va, col pretesto che la madre di lui nei nove mesi ch[e] precedevano la sua nascita (del grand'uomo, no[n] di lei) aveva fatto un viaggio di piacere a Parig[i]. Vedrete che col tempo Gabriele d'Annunzio n[a]turalizzato francese ad Arcachon diventerà M[.] Gabriel d'Affiche, e Leonardo da Vinci che fece g[li] studi e dette si può dire i calcoli e i piani ai Bleri[ot] ed ai Wright per costruire i velivoli, era francese [e] si chiamava Léonard Davinci. Napoleone non e[ra]